11

IL TEATRO

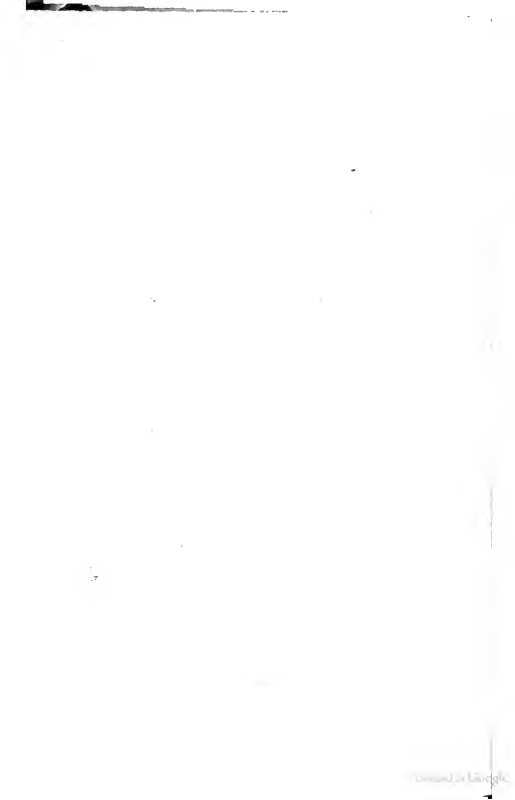
DRAMMATICO

COLLANA DI PRODUZIONI ITALIANE E STRANIERE

PUBBLICATE PER CURA

DI

L. E. TETTONI

1865 = Anno I

Fasc. **3.**

LE NOSTRE ALLEATE

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

P. MOREAU

VERSIONE

DI L. E. TETTONI

MILANO
Presso l'Agenzia del giornale **Il Monitore dei Teatri**
Via Bassano Porrone, N. 8, 2. piano
e presso i **Fratelli Borroni**, *tipografi-editori*
Via del Broglio, N. 3.

1865.

PERSONAGGI

FILIPPO DE MAURI.
GASTONE DE RECH, *capitano nel secondo reggimento dei Zuavi.*
BADINOIS.
MONGERARD.
ENRICHETTA DOLCY.
ANAIDE, *moglie di Mongerard.*
CLARA, *sua nipote.*
Un **Servo.**

— —

La scena avviene a Trouville.

AVVERTENZA.

ATTO PRIMO.

Una sala le cui porte aperte al fondo danno sopra una galleria. — A sinistra un pianoforte. — A destra un canapè, tavole, divani, poltrone, altri mobili. — Porte laterali. — Un caminetto, sopra il quale vi è un ricco orologio a pendolo.

SCENA PRIMA.

ENRICHETTA *e* CLARA.

(*All'alzarsi della tela Enrichetta è seduta davanti al pianoforte e termina gli ultimi accordi d'un valzer. Un servo finisce d'accendere i candelabri che sono sul caminetto.*)

CLARA (*in piedi vicino ad Enrichetta*) È magnifico! è sorprendente!

ENR. (*alzandosi*) Oh Dio! Non è che un valzer.

CLARA Ma voi, signora, siete un portento; disegnate per eccellenza, cantate come un angelo, componete al pari di Rossini.... insomma, il vostro spirito non si esaurisce mai! E con tutto ciò siete così buona, così modesta!... Ecco perchè a Trouville tutti vi amano e vi adorano!...

ENR. Eh! piccola adulatrice! voi parlate in tal modo per obbligarmi a dire che Clara di Mongerard è bella.... ricca.... Che a questi titoli le si potrebbero perdonare molti difetti d'ambizione, di vanità.... mentre essa non ne ha alcuno.

CLARA Ricca, è vero.... grazie a mio zio ed a mia zia Mongerard....

ENR. Dei quali sarete l'unica erede.... erede d'un milione o poco meno.

CLARA (*ridendo*) È vero, ma al presente non ho che il mio piccolo assegno mensile, e con questo non posso commettere grandi follie.... più tardi forse....

ENR. Oh no! più tardi, carina, voi resterete quella che siete attualmente. (*L'abbraccia*) Credo che abbiate diciotto anni?

CLARA Non ancora: li compirò fra tre mesi.

ENR. (*ridendo*) Tre mesi!... All'età della vostra signora zia, potrebbero contare per tre o quattro anni.... ma alla vostra si possono dire i diciotto già belli e compiuti. E ditemi: non si pensa ancora a darvi marito?

CLARA Io sposerò l'uomo che mi destineranno i miei parenti. Mi amano tanto!

ENR. Saggia risposta.... ma vi è, parmi, un certo signore che si occupa in modo particolare di voi.

CLARA Di me?

ENR. Sì, certo.... il signor Filippo De Mauri.

CLARA E voi credete?...

ENR. Oh io credo che vi abbia fatto ballare molto all'ultima festa. La contraddanza, mia buona fanciulla, è una dichiarazione.... coreografica, all'uso di quei signori che non sanno trovarne una migliore!

ARA (*ridendo*) Sarà così. (*Badinois viene dal fondo*)
IR. Del resto, il signor Filippo è un bel giovine, e si dice anche che abbia molto spirito ... Ditemi sinceramente: che cosa ve ne pare?
ARA (*ridendo*) Io?... non saprei....

SCENA II.

BADINOIS *e* Dette.

BAD. (*con curiosità*) Eh!... com'è?... di che cosa si parla?
ENR. Oh ecco il cugino Badinois!
CLARA Il giornale ambulante.... sopranome che voi gli avete dato.
BAD. La mia servitù, eleganti signorine. (*A Clara*) Sapete la novità? La signora e le signorine Wey non vengono al ballo di questa sera....
ENR. (*a Clara*) Giornale della sera!...
BAD. Questa mattina ho incontrato il loro papà....
CLARA (*ad Enrichetta ridendo*) E della mattina.
BAD. Pretende che abbiano l'emicrania.... la cosa è naturale!... ma il vero motivo si è che sono furibonde, perchè l'altra sera servirono quasi sempre da tappezzeria alla sala.... Ma questo è affar loro e non è cosa che mi riguardi. Comunico a voi sole una mia idea.... a voi sole.
ENR. Tutti conoscono il signor Badinois. Egli non è nè curioso, nè....
CLARA Nè indiscreto.
BAD. Lo credo io!... ho tanti affari miei particolari, che non mi resta un' oncia di tempo per occuparmi

di quelli degli altri. A proposito, devo dirvi che vengo dall'ufficio degli omnibus.... È giunto un forastiere.

ENR. Che caro Badinois.... ecco un' altra notizia....

BAD. Fu semplice caso, mia signora, semplice caso! Mi avvicinai per leggere il di lui nome sulla valigia, ma non vi è stato verso... era scritto così in minuto....

ENR. (*ridendo*) Che peccato!

BAD. Ma io non mi perdo di coraggio! Mi sono avvicinato al servo di piazza per sapere.... e sono giunto troppo tardi.

ENR. (*ridendo*) Fatalità!

BAD. Udii però che il forastiere dava l'ordine di portare il suo equipaggio all'albergo di Parigi. È giovine, decorato, e credo sia un artista o un ministeriale in perlustrazione.

ENR. Un artista?

BAD. Sì, perchè giunto all'albergo chiese due costolette, un pollo ed un' eccellente bottiglia di Bordeaux.

ENR. Pare che il nuovo arrivato avesse appetito.

BAD. Appetito da artista e da diplomatico. Sono certo che noi lo vediamo questa sera al ballo in casa vostra.

CLARA Può darsi.... e mia zia che non termina mai quando è alla sua toelette!... Vado a prevenirla.

BAD. La signora Dolcy invece è sempre pronta!...

ENR. Sì, io ho la cattiva abitudine d'essere sempre la prima.... come il signor Badinois.

BAD. Oh! io mentre aspetto gli altri vado raccogliendo notizie.... Interrogo.... m'informo.... ma non per mio conto....

ʟᴀ Per conto nostro, non è vero?
. Certamente.
. Or bene! procurate di sapere se era realmente n artista....
ʀᴀ Od un primo ministro! (*Esce ridendo dalla sinistra*)
ᴅ. Ah! ah! carine, voi siete curiose.... che cattivo difetto! (*Nel partire*) Ma io non isbaglio! Quel forastiere deve essere un artista. (*Esce dal fondo*)

SCENA III.

Enrichetta *poi* Gastone.

Enr. Che caro Badinois!
Gast. (*dalla destra*) Enrichetta!
Enr. (*con un grido di sorpresa*) Gastone! Gastone De Rech! A questa festa?
Gast. Io stesso.
Enr. Oh! allora un abbraccio, e di cuore!
Gast. (*abbracciandola*) Come per lo passato.... come sempre!
Enr. (*stringendogli la mano*) Il mio buon Gastone, che ci giunge dall'Africa....
Gast. Sì, dove trovasi ancora il mio reggimento, il secondo dei Zuavi. Ho ottenuto sei mesi di congedo.
Enr. Sei mesi! quale felicità!
Gast. Sono giunto jeri a Parigi, e com'era naturale, la mia prima visita doveva essere per voi.
Enr. E com'era naturale vi avranno detto che io era partita.
Gast. Mi dissero che eravate fuggita a Trouville, eccomi qui.

Enr. Non potevate farmi più gradevole sorpresa.... dopo tanto tempo! (*Prendendogli le mani*) Ma lasciate che vi guardi, perchè sono tre lunghissimi anni che non ho il piacere di vedervi.

Gast. È vero.

Enr. Vi siete fatto più grande.

Gast. (*ridendo*) Vi pare?

Enr. Nella gloria almeno.... perchè questo piccolo nastro rosso....

Gast. L'ho guadagnato a Magenta. E adesso alla mia volta vi dirò, che non vi ho mai veduta così! Tre anni or sono, signora, ve lo confesso, non eravate tanto bella!

Enr. Davvero? tanto meglio allora, e ringrazio il buon genio che mi ha perfezionata!...

Gast. (*prendendo la mano di Enrichetta*) Mia buona Enrichetta, mia eccellente sorella. Ma v'ha gioja che possa paragonarsi a quella che si prova trovandosi in mezzo ai suoi più cari amici?

Enr. È vero, per cui spero che vi resterete il maggior tempo possibile.

Gast. Più che potrò.... e forse anche più di quello che potrò.

Enr. Tanto meglio.

Gast. Ve lo confesso, ed a voi per la prima.... Ho fatto un sogno che vorrei veder ben presto realizzato.

Enr. Un sogno?

Gast Un sogno di gioventù; insomma.... vorrei accasarmi.

Enr. Prender moglie? benissimo, seguite la legge naturale. E avete qualche cosa in vista?

Gast. Sinora no.... vengo dall'Africa e sono un per-

tto selvaggio.... ma per regola generale, non siamo à noi che scegliamo le mogli.... vi è quasi sem-'e un'anima buona e caritatevole che s'interessa :l nostro avvenire e si occupa della nostra felicità.

. È vero. E d'ordinario sono le donne che assu-ıono questa parte di fata invisibile e protettrice.... erchè, miei cari signori, onde penetrare liberamente ıel nostro campo.... nel campo nemico, come dire-.te voi altri militari, è necessario trovare delle ami-:he.... delle alleate!...

ST. Delle alleate! ecco la vera parola. Or bene, vo-.ete voi essere la mia?

R. (*con serietà comica e stendendogli la mano*) Per la vita e per la morte!... ed io vi darò moglie! Vi ringrazio anzi che vi siate rivolto a me.

ıST. Non siete voi la mia migliore amica?

NR. Sì, certo.... ed è un titolo di cui vado altiera.... ma....

AST. E non è tutto ancora.

NR. Vi è altro?

ÌAST. Debbo dirvi che non sarà cosa tanto facile il trovarmi una moglie!

ÈNR. A voi? un sì bel capitano! Eh via!

ÌAST. Lasciamo le adulazioni.... Ma sapete che si deve fare la corte?

ENR. Questa è la cosa più facile.

GAST. No, è la cosa che più mi spaventa.... io sono così imbarazzato, così timido.... sì goffo.... quando mi trovo al fianco d'una donna.

ENR. (*ridendo*) Povero modestino!

GAST. Sono sempre stato in Africa, in Crimea, in Italia.... sempre in guerra o attendati.... e non è certo

sui campi di battaglia che s'impara a fare all'amore. Credetemi, Enrichetta, l'idea di corteggiare una donna è quella che sinora mi ha fatto rinunciare al matrimonio.

Enr. Ma non vi sono io per assistervi?... io, la vostra piccola amica.... la vostra alleata.... che può consigliarvi, proteggervi, ajutarvi? Eh vivaddio, capitano, fra noi due qualche cosa combineremo!

Gast. Quanto siete buona!

Enr. Adesso, prima di tutto, mi occorre conoscere quali sieno le vostre pretese.

Gast. (*stupito*) Le mie pretese?

Enr. Sì, ditemi quale dote domandate?

Gast. Ah è vero: ma io non saprei. Quando ero luogotenente, uno dei nostri vecchi capitani ci diceva sempre: « Amici miei, dovendo taluno di voi prender moglie, la prenda ricca: essa non potrà avere maggior difetti di mia moglie, che disgraziatamente non aveva del suo neppure la camicia. »

Enr. (*ridendo*) Quel capitano era un filosofo ed aveva ragione. Vada dunque per una signorina che abbia una vistosa fortuna. Anzi io conosco una bella fanciulla che amo con tutto il cuore, e che porterebbe nobilmente il nome della signora De Rech.

Gast. Davvero?

Enr. Un magnifico partito! La nipote d'un ricchissimo negoziante....

Gast. Di Trouville?

Enr. Di Trouville.... Suo zio è un'eccellente persona.... nè troppo imbecille, nè troppo spiritoso.... quello insomma che occorre per essere un perfettissimo zio.

Gast. E si chiama?

Enr. Il signor Mongerard.

Gast. Bel nome!

Enr. Poi vi è una zia.... la bella Anaide!... bella a dispetto de' suoi quarantacinque autunni, che ella cambia in trentasei ridenti primavere.... e di lontano, coll'effetto dei lumi, riesce ad illudere quelli che la corteggiano.... ancora sentimentale, civetta e d'una sensibilità a tutta prova.... in fondo poi una buonissima donna.

Gast. Quello insomma che occorre per essere una perfettissima zia.

Enr. Per corollario vi è un certo Badinois.

Gast. Badinois?

Enr. Sì; una specie di cugino che vede tutto, che sa tutto e che racconta tutto.... cattivo, indiscreto, ciarlone e curioso. Voi parlate a bassa voce, egli ascolta quello che dite: state a bocca chiusa, indovina.... in ogni luogo ve lo trovate fra i piedi.... credete che sia andato agli antipodi, invece l'avete alle spalle col naso per aria, le orecchie tese per farvi la spia.... ed una volta che un segreto gli è palesato, lo aumenta, lo corregge, lo moltiplica e lo ripete.... in una parola, è un vero giornale ambulante.

Gast. Allora bisognerà diffidare del signor Badinois?

Enr. Diffidare come degli uragani nel mese di marzo.

Gast. Sta bene che ne sia avvisato: e poi mercè la vostra onnipossente protezione, egli al certo non ci potrà nuocere, e tutto andrà benissimo

Enr. Un momento, perbacco! questi benedetti Zuavi non vedono mai nessun ostacolo!

Gast. Come?

Enr. Ma sì! perchè oltre Badinois, vi è di mezzo un rivale.

GAST. Un rivale? Non sarà un grande ostacolo.... un rivale si provoca e si ammazza!

ENR. Colle buone, mio cavallo di battaglia! Non siamo già in mezzo ai Cabaili, mio caro; qui vi sono degli esseri civilizzati. Voi, invece d'ammazzarlo, prenderete il suo posto.... ecco tutto.

GAST. Prender il suo posto?... amica mia.... mia alleata.... non avreste, per caso, un'altra erede da offrirmi, che non avesse rivali?

ENR. Mio buon Gastone, alla coda delle ricche eredi si trova sempre un giovinotto molto innamorato e che fa gli occhietti languidi alla dote.... è impossibile trovarla. (*Gettando un grido*) Oh mio Dio!

GAST. Che è stato?

ENR. Ed io, che poco fa, in questa sala, facevo alla fanciulla l'elogio del vostro concorrente!

GAST. Devo battere in ritirata?

ENR. No! ho fatto il male e farò la penitenza. Voi vi dimenticate che io sono qui.... sempre qui. Questa sera abbiamo un ballo....

GAST. Lo seppi all'albergo, ed è perciò che il mio abito....

ENR. È elegante, e vi si attaglia egregiamente. Io vi presenterò, come un vecchio amico di famiglia, alla signora Anaide ed a madamigella Clara.

GAST. Ah! si chiama Clara?

ENR. Nome poetico! Voi la farete ballare.... le darete nel genio.... la sposerete.... sarete felice, e serberete un po' di riconoscenza per la vostra alleata.

GAST. Oh la mia riconoscenza sarà eterna!

ENR. Dio mio!... sono già le otto e mezzo! come passa il tempo che voi mi fate perdere in scioc-

chezze.... quasi quasi per i vostri, dimenticavo i miei affari.

Gast. Al pari di me!

Enr. Ho tante cose importanti.... prendere il ventaglio, distribuire i fiori, mettere in ordine il libriccino delle contraddanze, e perciò vi lascio.... A rivederci, elegante sposino in erba.

Gast. (*accompagnandola e stringendole la mano*) A rivederci, bellissima alleata.

Enr. A quanto prima! (*Esce dalla sinistra*)

SCENA IV.

Gastone *poi* Filippo.

Gast. Buona ed eccellente Enrichetta!

Fil. (*entrando*) Ma dov'è questo caro Gastone?

Gast. Filippo De Mauri!

Fil. Ma sì! seppi all'albergo che il capitano Gastone De Rech era qui giunto! È il mio, mi diedi a gridare, è il mio!... Non ve n'ha che un solo al mondo.... E da una mezz'ora vado seguendo le sue pedate, come una bestia sitibonda di sangue. Buona sera! come stai?

Gast. (*stringendogli la mano*) Che felice incontro!... sono giunto in questo momento.

Fil. (*deponendo il cappello al fondo*) Io sono qui da dieci giorni.

Gast. E tua moglie come sta?

Fil. (*meravigliato*) Mia moglie?

Gast. Sì, sì, tua moglie! Tre mesi or sono non mi scrivesti per parteciparmi il tuo matrimonio?

FIL. È andato in fumo!

GAST. Come? anche quello?

FIL. È una fatalità!

GAST. È il quindicesimo, credo...?

FIL. No, il ventiduesimo. (*Gastone ride*) Ah tu ridi di tanta sventura?... senza cuore.... Questi Zuavi non hanno cuore.... ed è giusto.... persone che indossano calzoni come quelli dei turchi!

GAST. Ma allora, spiegami....

FIL. Spiegarti cosa?... Non ti ho già detto che la è una fatalità?

GAST. Mio povero amico!

FIL. Però, non mi perdo di coraggio, non mi smarrisco.... tento nuove combinazioni.... e finirò per azzeccarne una.... È per questo che mi vedi alla festa da ballo.

GAST. Ah! vi è qualche cosa sul tappeto?

FIL. Per me vi è sempre qualche piccola cosa.

GAST. Raccontami....

FIL. Quando dico qualche cosa, non vuo' dire che sia concluso.... ma una gentile fanciulla che è in questa casa.... ed alla quale faccio gli occhietti languidi....

GAST. Ma benissimo: accetta i miei complimenti. Chi sa che non si possano concludere insieme i nostri due matrimonii.

FIL. Come! anche tu vuoi arruolarti?

GAST. E perchè no?... Anzi ho pregato la signora Dolcy di trovarmi una moglie.

FIL. Madama Dolcy! bellissima donna! donna appetitosa! tu mi presenterai ad essa.... la conosci molto?

GAST. È mia amica d'infanzia. Il di lei padre fu mio tutore.

FIL. Quanto sei fortunato tu!... Io invece sono costretto a far tutto da me.

GAST. (*ridendo*) Ed è forse per questo che....

FIL. Che non vi riesco?... può darsi.

GAST. Ella mi disse trovarsi qui una fanciulla ricchissima che potrebbe convenirmi.

FIL. Accettane i miei complimenti. (*Gli stringe la mano*) Mio caro, una volta o l'altra bisogna rinunziare al celibato.... è una cosa più sana, più igienica, e sono certo che la nostra salute rifiorirà. E il nome della signorina?

GAST. Clara Mongerard.

FIL. Eh! Che hai detto?

GAST. Clara Mongerard!

FIL. Ma sei pazzo? è la mia erede, ed io mi vi oppongo.

GAST. Come! la tua...?

FIL. Sì, la mia! Da dieci giorni le faccio una corte spietata, la seguo come l'ombra del suo corpo, la coltivo, la diverto.... e tu adesso vieni a tentare di portarmi via l'intingolo dal piatto?... Non è possibile!

GAST. Me ne dispiace! Ma che vuoi? è stata la signora Dolcy....

FIL. Oh! la signora Dolcy! la signora Dolcy!... Gastone, credilo, non è affare da par tuo!... Che idea originale! da quando in qua si è sentito dire che i Zuavi prendono moglie?

GAST. Oh questa è nuova!

FIL. Ma disgraziato! la tua sposa esser deve la Francia... i tuoi figli sono le bandiere del tuo reggimento!...

GAST. (*ridendo*) Ascolta....

SCENA V.

ENRICHETTA e Detti.

FIL. (*vedendo Enrichetta che viene dalla sinistra*) Oh signora, che ho mai saputo! voi mi assassinate!

GAST. (*presentandolo*) Mia cara Enrichetta.... uno dei miei migliori amici.... il signor De Mauri.

ENR. (*a Gastone*) Come! uno dei vostri amici? Ma è il rivale in questione.

FIL. Adesso è Gastone che diventa mio rivale.... e in grazia vostra! Oh signora! si vede che non conoscete la triste odissea delle mie sventure.

ENR. Delle vostre sventure?

FIL. O per meglio spiegarmi, de' miei fiaschi matrimoniali.... Se lo volete ve ne farò un esatto racconto.... e chi sa che non vi muovano a pietà di me. Oh! non temete! il racconto non sarà lungo. Signora, io mi sento la decisa vocazione del matrimonio.

ENR. Come Gastone, che poc'anzi mi ha confessato....

GAST. Certamente!

FIL. Ma la sua è una falsa vocazione.... mentre la mia è genuina.... di giusto peso..... del resto è una malattia di famiglia.... l'abbiamo tutti nel sangue.... e mio padre per tre volte si è rimaritato....

GAST. Oh mio Dio!

FIL. Mentre io non ho ancora potuto ammogliarmi una prima volta!... una sola.... mi capite? Ho tentato in tutti i circondari di Parigi, senza contare le provincie.... Allora dissi a me stesso: La cosa non è naturale, vi deve esser sotto qualche malefico in-

flusso.... Andai a trovare un mio amico, una specie di negromante, di magnetizzatore, un erudito che conversa tutti i giorni con due de' suoi colleghi, Socrate e Demostene, come io parlo con voi in questo momento.

ENR. Sì.... alla buona ... in famiglia!...

FIL. Giusto così!... lo credereste? l'amico mi pose in relazione colla signora Cleopatra.... un' altra amica del mio amico.... La signora Cleopatra, che è una chiaroveggente, in mezzo al suo sonno magnetico mi disse: Filippo, qualcuno ti fa la jettatura.... è quello che succede tutti i giorni.

ENR. Una jettatura anti-matrimoniale?

FIL. Sì, e mi ha ordinato di comperare questo! (*Mostra un piccolo corno di corallo attaccato alla catena dell'orologio*)

GAST. Ah sì! in corallo....

ENR. Che è ciò?

FIL. Un corno, signora..... un corno per scongiurare i maleficj e l'occhio cattivo dello jettatore.... precisamente così. (*Fa le corna colle dita*). È un prodotto napoletano!

ENR. (*ridendo*) Capisco!

GAST. In tal modo tu fosti salvo!

FIL. Con questo talismano continuai le mie ricerche! Quindici giorni dopo mi trovavo nel settimo circondario, sobborgo San Germano. Una famiglia bigotta ed austera.... una sala color arancio.... bellissima fanciulla.... l'adorava.... perchè io, signora, adoro tutte le mie promesse spose.

ENR. È un modo d'impiegar bene il tempo.

FIL. Stupendamente detto!... il mio tempo l'impiego

tutto così. Le pubblicazioni erano fatte, tutto mi secondava, e quel benedetto *sì* doveva coronare i miei voti, quando un giorno, patatrac! ecco che cade nella sala color arancio una lettera anonima.... Era la storia d'Amelia!

GAST. La storia d'Amelia?

FIL. Sì, una fanciulla castano-chiaro che fa delle capriole nel *Roberto il Diavolo*, ed alla quale, per distrarmi, avevo pagato l'affitto di casa, uno scial della China e dei *marons glacès*. Il bigotto genitore, con tutta gentilezza, mi cacciò alla porta, ed io stringendo il mio corno, che mi aveva tradito, mi gettai nel nono circondario.... nella Chaussée d'Antin.... sala color pistacchio.... suocero buontempone, una suocera ancora pazzerella....

GAST. Non più la tema d'Amelia...?

FIL. La fanciulla era bella e l'adorava.... perchè io le adoro tutte. Nulla si opponeva alla mia felicità, quando il giorno stesso in cui il notaio si stava allacciando la cravatta bianca....

ENR. (*ridendo*) Muore d'apoplessia?

FIL. Sarebbe stato poco male.... ma fu invece la mia fidanzata che si ammala e non guarisce che dopo un mese di malattia.

GAST. *e* ENR. E così?

FIL. E così? e così? Io sono un perfetto cavalier francese.... ma per mille diavoli! non potevo sposare un mostro.

ENR. Come! un mostro?

FIL. Sì.... talmente sfigurata da non poterla più riconoscere.... Si erano dimenticati di innestarle il vajuolo. Fuggii da quella casa, ed otto giorni dopo mi

rifugiava a Trouville.... Qui vidi madamigella Mongerard, e cominciai ad adorarla.... perchè io adoro.... (*Gesto d'Enrichetta*) È vero, ve. l'ho già detto.... nessuno mi aveva prevenuto.... il campo era perfettamente libero....

GAST. Quando a bella posta giunsi dall'Africa....

FIL. Sì, quando a bella posta mi capita addosso questo guastamestieri, del quale non mi prenderei gran cura, se fosse solo ...

GAST. Tante grazie.

FIL. Ma che diretto da una donna di spirito, da voi, o signora....

GAST. Divento uno spaventevole nemico.

ENR. Che cosa volete? dobbiamo pur far qualche cosa per i nostri amici, e Gastone è il migliore di tutti.

FIL. E di me che cosa sarà? dal momento che vi siete alleati....

ENR. Cercate da un' altra parte.

GAST. (*ridendo*) In un altro circondario.

FIL. No, vivaddio, no! Io anzi resterò e lotterò... contro voi tutti.

GAST. (*ridendo*) Non hai il tuo talismano?

ENR. Voi dunque preferite la guerra?

FIL. Sì, o signora, la guerra.

ENR. Guerra terribile, nella quale ognuno spiegherà tutte le risorse dell'intelligenza, tutte le astuzie del suo talento.

FIL. Guerra d'imboscate, di tranelli e di continui inganni.... accettato! e per incominciare, vado a fare una *toilette* non più veduta!... Ti roderai la punta delle dita, mio caro zuavo, ti struggerai dalla rabbia, mio bel selvaggio.... abito bleu a bottoni dorati.

Enr. Per acciecare, non è vero?

Fil. Sì, per acciecare.

Enr. Vi avverto però che avrete davanti a voi un formidabile avversario.

Fil. Ben venga, che l'aspetto di piè fermo.... (Però bisogna convenire che questa donna mi impone!... vorrei essere al posto di suo marito.) Signora, nel medio evo, quando i cavalieri ed i paladini cominciavano il torneo si davano un amichevole amplesso... (*moto d'Enrichetta*) io non domando altrettanto.... ma la mia gentile nemica mi permetterà almeno di baciarle la punta delle sue bellissime dita. (*Enrichetta gli stende la mano che bacia*) È un acconto sulle spese della guerra.

Enr. Che voi pagherete.

Fil. È quanto vedremo. (*A Gastone che gli stende la mano perchè la baci*) Fammi un po' il favore di nascondere quella zampa! (*Gli batte sulla mano ed uscendo dice*) Zuavo! abito bleu a bottoni dorati. (*Esce dalla destra*)

SCENA VI.

Enrichetta *e* Gastone, *quindi* Anaide, Clara *e* Mongerard.

Enr. Eppure mi diverte, perchè ha dello spirito.... Gastone, quel giovine è un rivale pericoloso.

Gast. È un avversario degno di voi.

Enr. Ah! i signori Mongerard! faccia franca, e coraggio.

Gast. Ci sono.

Enr. (*ad Anaide che entra dal fondo*) Mia cara signora

Mongerard, permettetemi che vi presenti uno dei miei più cari amici, il capitano Gastone De Rech.

ANA. Se è uno dei vostri amici, signora Dolcy, è sempre il benvenuto. (*Si salutano*)

ENR. (*presentando Gastone a Clara*) Madamigella Clara, vi presento un ballerino di più.

GAST. (*piano ad Enrichetta*) È l'erede? è assai gentile!

CLARA (*ad Enrichetta*) Balla bene?

ENR. Come un angelo. (*Piano a Gastone*) Ballate?

GAST. (*piano ad Enrichetta*) Niente affatto!

ENR. (*come sopra*) Imparerete da me!

MONG. (*a Gastone che lo saluta*) Ah! il signore è ufficiale.... io amo molto i militari.... poco mancò che prima del 1830 non lo fossi anch'io.

GAST. (*salutando*) Signore.... (*Piano ad Enrichetta*) È lo zio?

ENR. (*a Gastone*) Lo zio in persona.

SCENA VII.

BADINOIS *e* Detti.

BAD. (*entrando in furia senza vedere Gastone*) Signori! signore! ho saputo chi è!... Non è un artista nè un diplomatico.

ANA. Chi?

BAD È un austriaco.... il generale Feldzeimaister duca di Rech.

GAST. (*avanzandosi*) Io, il generale di Rech. (*Tutti ridono*)

BAD. Oh perdonate, signore, non sapevo.... pure mi avevano detto....

GAST. Duca e generale!... Grazie della promozione; io non sono che capitano e francese.

MONG. (*stringendogli la mano*) Eroica risposta!

ENR. È una storiella del signor Badinois.

ANA. Sempre Badinois.

SCENA VIII.

FILIPPO *e* Detti.

FIL. Sì, sempre Badinois.... non so di che si tratta, ma deve essere Badinois, non può essere che Badinois.... ecco qua il giornale: chiedete che cosa di nuovo si è pubblicato.

ENR. Signor Badinois, per evitare nuove false interpretazioni, vi presento il signor De Rech, capitano nel secondo reggimento dei Zuavi; quello che ha combattuto a Solferino.

BAD. Signore, io sono lieto....

ENR. E che a rischio della vita, ha portato via una bandiera a Magenta.

MONG. Una bandiera!

GAST. (*tirando Enrichetta per la manica*) Ma se non è vero!

ENR. (*piano a Gastone*) Potevate portarla via, e basta.

MONG. È un fatto che vi onora! sono cose che non succedono tutti i giorni.

ANA. E perciò il tempo qualche volta vi sarà parso lungo e melanconico?

MONG. (*con aria marziale*) Sempre quando non si viene alle mani col nemico.

GAST. Ah per mille.... (*Enrichetta tossisce per farlo ta-*

cere) È vero, e perchè ci sembrasse meno monotono, recitavamo la commedia.

Clara La commedia?

Gast. Sì, madamigella, come in Crimea.

Bad. (*con importanza*) Lo facevano per ingannare il nemico. (*Si trova dietro il canapè*)

Fil. Era una commedia strategica, non è vero, Badinois?

Gast. La vigilia della battaglia di Magenta avevamo dato una grande rappresentazione, e tra le altre cose avevamo recitato il proverbio « *Una porta deve star aperta o chiusa.* » Io sosteneva la parte del conte.

Enr. E con una disinvoltura.... così mi fu riferito!

Ana. E chi rappresentava la parte della marchesa?

Gast. Il mio luogotenente: è vero che aveva tanto di baffi, ma alla guerra.... (*Tutti ridono*) Oh! nel secondo reggimento dei Zuavi avevamo degli eccellenti artisti.

Enr. Ma però il giorno dopo sul campo di battaglia si raccoglieva la servetta, alla quale non restava che un braccio, la prima amorosa il di cui cuore più non batteva.... e lo stesso conte caduto semivivo....

Gast. (*attonito*) (Io!)

Clara Oh mio Dio!

Ana. Oh non terminate, signora, non terminate. Questi racconti di battaglie mi spaventano e producono in me la più cattiva impressione.

Mong. (*a Gastone*) È vero, la mia Anaide ha un cuore sensibilissimo.

Enr. A quell'epoca, mio caro signor Badinois, raccontavate le vostre storielle, senza pericolo.... per voi, almeno, se non per gli altri.

FIL. (*ridendo*) Ah! ah! quel buon diavolo di Badinois.

ENR. E voi, signor De Mauri, fumavate con tutta pace il vostro sigaro, e portavate un ombrello per non abbronzare la pelle della vostra faccia. (*Tutti ridono*)

FIL. (Ah! è la guerra che comincia.... i suoi cannoni sono disposti in batteria contro di me.... Ho fatto male a parlare.) (*Piano ad Enrichetta*) Signora Dolcy, siate franca, e ditemi quando finirete di cantarci le lodi del vostro novello Rodomonte.

ENR. (*piano a Filippo*) Io faccio il mio dovere di alleata, gli procuro una presentazione.... di prima classe. (*Odesi l' orchestra di dentro suonare una contraddanza*)

FIL. (*come sopra*) Sì, ma io ballerò con essa la prima contraddanza. (*Si volge*)

ENR. (*piano a Gastone*) La prima contraddanza... Gastone!.. presto!... madamigella Clara. (*Getta il suo ventaglio davanti a Filippo che si dirigeva verso Clara*) Oh signor De Mauri, voi schiacciate il mio ventaglio.

FIL. Oh scusate.... (*Raccoglie il ventaglio e si avvicina alla sedia sulla quale era seduta Clara*) Madamigella.... (*La vede vuota*)

ENR. (*indicandogli Gastone che ha invitato Clara e l'accompagna*) Troppo tardi!

FIL. (*furioso*) Per mille fulmini, signora.... questa non è buona guerra.

ENR. Sono la sua alleata.

FIL. Sua alleata! (*Come colpito da un' idea subitanea*) Or bene.... anch'io al pari di Gastone avrò un' alleata.

ENR. Voi?

FIL. Sì, io. (*Va verso Anaide e le dice*) Signora, volete farmi l'onore di accettarmi per vostro cavaliere?

ANA. Ma io non ballo, signor De Mauri, e vi ringrazio: mia nipote, che è più giovine, balla per me.

FIL. No, o signora, io non permetterò che una delle nostre più belle signore poltrisca sopra una sedia.... no, vivaddio, che non lo permetterò.

MONG. Su via, Anaide, divertiti.... balla.... è ancora molto bella, non è vero, la mia Anaide?

FIL. È un angelo.

ANA. Adulatore! avevo pur detto, che in quest'anno avrei rinunziato al ballo.. Siete un vero demonio!

FIL. (*passando vicino ad Enrichetta le dice piano*) È la mia alleata!

ENR. (È più furbo di quello che credeva Un' alleata nel centro stesso della piazza. Al rimedio.) Signor Badinois, non avete notato che da qualche giorno il signor De Mauri si dedica quasi esclusivamente a corteggiare la signora Mongerard? (*Indicandogli Filippo e Anaide che entrano nella galleria*)

BAD. Io! no....

ENR. Guardate!... bisogna convenire che Anaide è ancora una bella donna!

BAD. (*fregandosi le mani*) Sì, sì, è vero.... oh eccoli che parlano sottovoce.... adesso li seguo.... così alla lontana.... non per fin di male.... ma per sentire i loro discorsi. (*Li segue*)

ENR. Ed ora, che ha il giornale che lo segue.... è un uomo perduto. (*Ridendo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un giardino. — A sinistra sotto un pergolato tavolo e sedia da giardino. — Alla destra, angolo d'una casa con balcone, sotto al quale una piccola porta ed un sedile di pietra. — Sulla tavola vi sono dei giornali.

SCENA PRIMA.

BADINOIS *solo, quindi* ANAIDE.

BAD. (*guardando da un lato del giardino*) Ecco la bella Anaide che passeggia sentimentalmente in giardino col signor De Mauri! egli non la lascia più un solo istante. Coraggio! Adesso le scocca un bacio sulla mano: se la va di questo passo, chi sa dove andiamo a finire. Eh, la signora Dolcy aveva ragione: vi è sotto qualche cosa.

ANA. (*entrando dal fondo a sinistra con un cestellino da lavoro*) Non potrebbe essere più compiacente.

BAD. (*avvicinandosi a lei*) Sono sempre compiacenti i giovanotti, quando baciano la mano alle belle donne.

ANA. (*scorgendolo*) Badinois?

BAD. Io stesso, cugina. A quanto vedo, il bel Rinaldo sospira sempre ai piedi della sua vezzosa Armida. Non arrossite, io vi vidi dal mio piccolo osserva-

torio (*indicando il balcone*) col mio esiguo telescopio, e sono sceso in giardino. Anche un momento fa nel lasciarvi vi ha baciata la mano.

Ana. (*depone il cestellino*) È vero.... che v'ha in ciò da farne le meraviglie?... è garbato con me al pari di qualsiasi gentiluomo.... come una persona ben educata.... ecco tutto.

Bad. Ben educata! Eh via! un po' più di franchezza.... egli vi fa la corte.

Ana. (*meravigliata*) A me?

Bad. È con voi così gentile....

Ana. È vero.

Bad. D'una premura.... d'una galanteria.... con voi sola....

Ana. Non lo nego!... ma voi esagerate l'importanza d'una cosa semplicissima. Oh mio Dio! una simile rivelazione, a me!... io ne tremo ancora!

Bad. Rimettetevi, bella cugina, rimettetevi.... voi sapete che io sono discreto.... che io non parlo.

SCENA II.

Clara, Enrichetta e Detti.

(*Enrichetta e Clara vengono dal fondo a dritta con un cestellino da lavoro.*)

Clara Eccoci, zia.

Enr. Siamo forse in ritardo?

Ana. (*da sè e senza dar loro ascolto*) Il signor De Mauri.... innamorato di me!

Enr. Che avete, signora?

Ana. (*vivamente*) Nulla, assolutamente nulla!

Clara Zia mia, voi siete agitata.

Ana. (Oh io non potrò più avvicinarmi a lui, senza sentirmi commossa.) (*Siede vicino alla tavola a sinistra, Clara le siede accanto a destra*)

Bad. (*piano ad Enrichetta sul davanti della scena*) È agitata perchè io le ho parlato del bel Mauri e della sua passione per essa.

Enr. (*ridendo*) Niente di più?... (Il giornale è comparso e la miccia è accesa, a momenti sentiremo lo scoppio.)

SCENA III.

Filippo *e* Detti.

Fil. (*a Anaide*) Signora, la vostra commissione è stata eseguita, ho detto quello che si meritava alla modista; e questa sera avrete la vostra acconciatura colle piume.

Bad. Un' acconciatura colle piume! (*Ad Enrichetta*) Udite? le va ad ordinare le acconciature!

Enr. Quando si ama, cos' è che non si farebbe per l'oggetto del proprio amore? (*Siede vicino alla tavola destra e prende un giornale*)

Ana. (*imbarazzata ed abbassando gli occhi*) Signore.... vi confesso.... che avete voluto prendervi un tale incomodo.... ed io sono confusa.... (Com' è gentile e previdente!)

Fil. (Che cos'ha la vecchia zia?) Non è un incomodo, mia cara signora, no, non è un incomodo, ma un piacere che mi avete procurato. (*Avvicinandosi a Clara*) Oh signorina! quanto fate adesso non po-

trebbe essere più bello. (*Fa per sedersi ad èssa vicino*)

Enr. (*vivamente*) Scusate, signor De Mauri, sedendovi a quel posto mi togliete tutta la luce.

Fil. Io?

Enr. (*alzandosi*) Fate una cosa: prendete il mio posto, io siederò vicino a madamigella Clara. (*Ridendo*) E così non mi faréte più ombra.

Fil. (E va bene! stratagèmmi di guerra!... e sempre così!) (*Ad Enrichetta*) Ma dunque non le potrò mai dire una parola? voi vi getterete sempre sulla mia strada?

Enr. (*con una voce maschia*) Sempre!

Fil. Guardate! mi verrebbe voglia di morsicarvi. (*Siede al fianco di Enrichetta*)

Bad. (*leggendo un giornale sul sedile a dritta*) Eh! che cosa avete detto?

Fil. (*ad Anaide*) Oh, a proposito, mi dimenticava di dirvi, signora Anaide, che ho scelto per voi al gabinetto di lettura le poesie di Millevoye.... sono tanto belle....

Clara Potrò leggerle anch'io, signor De Mauri? amo tanto i versi.

Fil. Certamente, signorina; e voi le comprenderete a meraviglia col vostro spirito delicato, col.... (*Enrichetta si colloca in modo da intercettare i sguardi e le parole*)

Clara Il signor De Mauri, in tale materia, è un eccellente giudice, perchè scrive degli elegantissimi versi; non è vero, zia?

Ana. Sì, davvero; jeri, per esempio, mi diede a leggere qualche cosa di pastorale: *Il fuscellino d'erba*

FIL. *Trasportato da un ruscello....*

ENR. (*ridendo*) Un ruscello! sarà stato invece un vaso di acqua inzuccherata!

ANA. Vi accerto che sono d'una freschezza....

ENR. Le acque? (*Ridendo di più*)

FIL. (Pif!... paf!... sono cominciati i fuochi di fila!)

BAD. (Scrive anche dei versi!)

CLARA Zia, mi permettete che domandi anch'io qualche verso al signor De Mauri?

ANA. Tu?

ENR. (*vivamente*) Ma vi pare, madamigella?

CLARA Sì, un tramonto di sole.... deve essere così incantevole!

ANA. (*con sentimento*) Oh parmi di poter, senza pericolo, permetterle.... un tramonto di sole.

FIL. (*con entusiasmo*) Oh signorina, sarà il più dolce incarico....

ENR. (*alzandosi*) Voi tutti avrete un bel dire.... ma il signor De Mauri non sarà mai un poeta elegiaco.

FIL. E perchè?

ENR. (*ridendo*) Perchè bisogna essere pallidi e magri.... avere i capelli a punta, e voi invece avete la faccia rosea e siete troppo grasso.

FIL. (Mi uccide anche come poeta!)

ANA. (*vivamente*) Io poi non credo che sia necessario.

BAD. (*dietro alla sua sedia*) Anaide!... Anaide!...

ENR. A proposito, oggi non ho ancora veduto Gastone.

FIL. Che peccato!... ma voi, signora Dolcy, lo ritroverete!... gli uomini di quello stampo non si perdono con tanta facilità.

ENR. Non so che cos'abbia da qualche giorno!...

BAD. Anch'esso!...

Enr. Si; è melanconico, serio, distratto.... Per solito così allegro, adesso non ride più.... (*Si ode Gastone ridere sgangheratamente*)

Fil. Oh! ride di nuovo!

SCENA IV.

Gastone Mongerard *e* Detti.

Enr. (Non poteva ridere più male a proposito!) (*Gli va incontro e gli dice piano*) Ma tacete una volta! Chi vi ha suggerito di ridere in questa maniera?

Bad. (*alzandosi*) Eh! che cos'è? cos'è stato?

Mong. (*ridendo*) Fu un signore....

Gast. (*come sopra*) Che leggeva il giornale....

Mong. Passeggiando....

Gast. E che senza accorgersi ha fatto un magnifico capitombolo nella vasca del giardino.

Ada. *e* Clara (*alzandosi spaventate*) Oh mio Dio!

Fil. Mal fatto, signori, il ridere quando succede una disgrazia ad un nostro simile.... mentre forse si annega, ed io corro.... (*Per partire*)

Gast. Ma se nella vasca non vi è una goccia d'acqua.

Bad. Ma sì, è asciutta come l'esca. (*Tutti ridono*)

Fil. Asciutta! (Che maledizione!)

Enr. Un colpo di scena che non ha fatto effetto. (*A Filippo*)

Gast. (*avvicinandosi alla tavola*) Oh i magnifici cestellini da lavoro. Non ne ho veduto dei simili.

Mong. Lo credo, furono comperati da me all'esposizione di Londra!... gli unici che vi erano ... e li ho pagati cari e salati. Vedete che cosa vuol dire essere buon marito, buon zio....

Fil. E profondo conoscitore delle cose belle.

Mong. A Clara il bleu.... l'emblema dell'innocenza.

Fil. Alla signora Mongerard il rosso.... emblema della grazia e della bellezza.

Ana. (*arrossendo*) Signore.... (Devo essere del colore del cestino.)

Mong. Vado a prendere il mio bagno.

Bad. Vi seguo. Anche prendendo il bagno, amo la compagnia, così posso parlare.

Mong. Venite con noi, signor De Mauri?

Fil. No, io resto. (*Va a parlare con Clara*)

Mong. (*ad Anaide*) Mia cara amica, vi prevengo che verrà da voi il dottore. L'ho incontrato. (*Esce con Badinois*)

Ana. (*alzandosi*) Allora, vado anch'io. (*Da sè guardando Filippo*) (Purchè non gli venga in mente di accompagnarmi.) (*Per partire*)

Enr. Ebbene, signora! voi dimenticate là il signor De Mauri, che con tutta grazia vi offre il suo braccio, per ricondurvi al vostro appartamento?

Fil. (*volgendosi stupito*) Come!... io?

Ana. (*prendendo il suo braccio*) Perdonate, signore.... perdonate. Non aveva veduto.

Fil. (Ah questo è troppo! Adesso mi manda a passeggiare!) (*Ad Anaide*) Oh signora, io sono felice, fuori di me per la.... per la....

Ana. (Badinois aveva ragione.... la cosa è chiara.... egli mi ama.) (*A Filippo che la trascinava a sinistra*) No, no, da quest'altra parte. (*Escono dalla dritta dietro la casa. Filippo è furioso contro Enrichetta*)

SCENA V.

Enrichetta, Gastone e Clara *che lavora vicino alla tavola.*

Enr. (*piano a Gastone*) Ed ora vi lascio due minuti per parlare a madamigella.... da solo a sola.... ma non più di due minuti, e spiegatevi.

Gast. Sì, le dirò che l'amo.

Enr. Egregiamente. (*Gastone siede vicino a Clara*) Ah! vedo laggiù in fondo il giardiniere.... Gastone, fatemi il piacere di avvisarlo che mi occorrono molti fiori per questa sera.

Gast. (*alzandosi*) Subito.

Enr. (*obbligandolo a sedere*) Gastone! (*Piano*) Che cosa fate?

Gast. (*piano*) Vado dal giardiniere?

Enr. (*piano*) Novizio! aspettate la fine? No, restate.... sarà meglio che vada io stessa: voi non siete buono a spiegargli....

Gast. (*piano ad Enrichetta*) Ah capisco!

Enr. (*piano a Gastone*) Meno male. (*A Clara*) Mia buona amica.... due soli minuti.... mi permettete?

Clara Oh! che dite, signora?

Enr. Ed ora, mio capitano, lancia in resta, e avanti. (*Esce*)

SCENA VI.

CLARA e GASTONE.

GAST. (*avvicinandosi a Clara*) (E avanti.) Sono molto felice, signorina....

CLARA Felice! e di che, signore?

GAST. Cioè.... voglio dire madamigella.... che quando dico felice.... si è perchè....

CLARA Siete rientrato in Francia, non è vero?

GAST. (*balbettando*) Già!... già!... precisamente!... felice d'essere rientrato in Francia.... perchè voi capirete che l'Africa.... (E va bene! Adesso ritorno in Africa!)

CLARA È così lontana?

GAST. Oh molto lontana! (E così non vi arrivo più!)

CLARA Dicono però che sia un bel paese!

GAST. Magnifico, signorina, magnifico.... in avvenire però... quando vi saranno le strade di ferro.... ma io vorrei potervi dire.... vorrei potervi dire.... che ero di guarnigione in Algeri.

CLARA (Che spiritosa conversazione!)

GAST. Vorrei parlarvi, signorina.... ma vi sono tante cose delle quali non oso intrattenervi ...

CLARA A proposito dell'Africa?

GAST. Già.... a proposito dell'Africa.... cioè no.... a.... (Ah! la paura mi rende più timido d'un fanciullo.)

CLARA (*ridendo*) Signore, io davvero non vi comprendo!

GAST. (*spaventato*) (Oh! Dio! ella va sicuramente in collera ed io non avrò mai il coraggio di dirle.... rimettiamo il tutto ad un' altra volta) Signorina, quello che voleva farvi sapere si è che devo scri-

vere una lettera di somma premura.... che l' ora della posta è vicina, e....

Clara E che dovete lasciarmi?

Gast. Nè più, nè meno.... e vado a scrivere la lettera.... (*Andando via dal fondo a sinistra*) Signorina!... (Per le mie spalline da capitano, si può essere più imbecilli di me!)

Clara La signora Dolcy ha un bel vantarmi le eccellenti qualità del suo amico.... ma non sarà mai spiritoso quanto il signor De Mauri. (*Filippo entra dalla destra*)

SCENA VII.

Filippo e Clara.

Fil. (Sola.... dessa è sola? non ho un momento da perdere....) Signorina....

Clara (*spaventata*) Oh mio Dio! m'avete fatto paura!

Fil. (*sedendole appresso*) Non temete di nulla, signorina.... Io posso finalmente vedervi per dirvi....

SCENA VIII.

Enrichetta e Detti.

Enr. (*uscendo dalla casa*) Sono io!... (*Vedendo Filippo*) (Lui!)

Fil. (Che il diavolo.... la benedica!)

Enr. (*a Filippo*) Voi qui? (Sono giunta in tempo!) Dov'è andato Gastone?

Clara Doveva scrivere una lettera di gran premura.... l'ora della posta è vicina....

Fil. Sì, l'ora della posta....

Enr. (Ei scrive!... non ne faremo nulla!)

Clara Oh mio Dio! ho spezzato il mio ago e non avevo che questo!

Enr. (*vivamente*) Mia cara, bisogna andar subito a prenderne un altro.

Fil. (*volendo trattenerla*) Ma no.... non v'ha nulla che pressi....

Enr. Per voi altri signori che non fate mai nulla.... ma per noi....

Clara Oh sì! oggi stesso voglio finire questo lavoro.

Fil. (Ah! l'allontana adesso che io le sono vicino.) (*Con galanteria a Clara che si dirige verso il fondo*) Signorina, se permettete, vi accompagnerò. (*Le dà il braccio*)

Enr. (*prendendo l'altro braccio di Clara*) Non da quella parte, mia buona Clara, ma da questa porticina.... accorciate di molto la strada. (*La fa passare*)

Clara È vero. (*A Filippo*) Vi ringrazio, signore, ma sono già arrivata. (*Entra in casa*)

Enr. (*si volge verso Filippo ridendo*) Pulitevi la bocca.

Fil. (*furioso*) E sino a quando, o signora, abuserete....

SCENA IX.

Enrichetta, Filippo e Gastone.

Gast. È partita?

Fil. Sì, non aver paura, è partita.

Enr. Adesso se ne viene!... Oh ascoltatemi, mio caro

amico, bisogna venirne ad una. Io mi do attorno per assistervi in tutti i modi.... vi procuro un colloquio da solo a sola....

Fil. Mandando me a spasso colla vecchia Anaide.

Enr. E tutto ciò perchè al mio ritorno trovasi il signor De Mauri seduto al vostro posto, al fianco di madamigella e preparato a farle una dichiarazione....

Fil. Ero nel mio diritto, perchè voi, mia elegante nemica, con quella pasta dolce lì non ne ricaverete mai niente di buono. Dichiaratevi invece in mio favore.... con una alleata pari vostra mi sentirei il coraggio di sposare tutte le mogli del gran turco.

Enr. Lo sentite?

Fil. Mentre invece Gastone....

Enr. Oh! per parte di Gastone, il gran turco può dormire i suoi sonni tranquilli.

Gast. Mettetemi pure in ridicolo, opprimetemi coi vostri epigrammi... non fiato, perchè sento di meritarli.

Enr. Ma sapete che è una cosa incomprensibile? Un pezzo di giovanotto che camminerebbe ridendo dinanzi ad una batteria carica di mitraglia.... che senza batter palpebra salirebbe sulle mura d'una cittadella, e che non osa....

Gast. Oh se le donne fossero altrettante fortezze!...

Fil. Sì! ma.... per fortuna non lo sono. Io però lo avevo detto subito: I Zuavi non sono fatti pel matrimonio....

Gast. Anch'io l'avevo avvertita.... ma Enrichetta, sempre buona con me, sempre affettuosa come una madre, come una cara sorella mi rispose: Io sarò là e vi guiderò....

Enr. È vero, Gastone, (*gli stende la mano*) e manterrò la mia promessa.... qualunque siansi le difficoltà che mi si pareranno davanti.

Fil. Come! voi sperate ancora?...

Enr. Su, Gastone, da amico ad amico.... lealmente, chiedete al signor Filippo De Mauri qualche lezione.... ditegli che v'insegni quali modi si adoprano per fare la corte ad una donna.... perchè voi realmente non li conoscete!

Gast. Lo confesso.... non li conosco!

Enr. Ed io sono certa che il signor De Mauri accondiscenderà alla vostra domanda.

Fil. Come! io insegnargli il modo di supplantarmi.... io aprirgli la strada per cacciare ne' miei fondi? Eh via! abbiamo dichiarato la guerra ed io non posso mostrare al generale nemico i piani della mia campagna.

Gast. Lo sentite, Enrichetta; per cui una pronta ritirata....

Fil. Salverebbe la capra ed i cavoli.

Enr. Ma no! mille volte no, io sono vostra alleata, e giacchè il signor De Mauri ricusa, io stessa v'insegnerò.... Eh! che ne dite?

Fil. (*ridendo*) Come, voi stessa volete dargli lezione?... voi?...

Enr. Sì, io gl'insegnerò il modo di corteggiare una donna.... giacchè non conosce neppure le prime lettere dell'alfabetto.

Fil. (*ridendo*) Oh curiosa!... lo vedrò volentieri.... e siccome al caso anch'io potrei approfittarne.... (*Va per sedere sul banco a destra*)

Enr. Pretendereste assistere alla mia lezione? voi che

avete già passato tutte le classi e sempre nel banco degli inesperti.... venti matrimonii andati in fumo....

GAST. Sono per lo meno un diploma di scienza nuziale.

ENR. E con questi antecedenti speravate che io volessi mettervi a parte dei nostri segreti?... favorite di lasciar libera la piazza e ritirarvi nella vostra trincea.

GAST. (*ridendo*) Ti scaccia!

FIL. Mi scacciate?

ENR. Il mio modo è poco delicato, ma in guerra tutto è permesso.... favorite di andarvene.

FIL. È giusto, tutto è permesso. Io mi ritiro, tanto più che da mia parte ho concepito una magnifica idea!

ENR. E quale?

FIL. Segreto per segreto!... su, povero bambino, prendi la lezione che poi ti porteranno i confetti. Ah! Ah! Ah! (*Esce dal fondo a destra*)

SCENA X.

ENRICHETTA *e* GASTONE.

ENR. (*guardando dietro a Filippo che si allontana*) E quel signor De Mauri che se ne va con una cert'aria di trionfo....

GAST. Chi sa quale progetto rumina in mente!

ENR. Non posso indovinarlo.... bisogna però convenire che è destro ed audace.... mi fa quasi paura. Perciò non abbiamo un momento da perdere.

GAST. Vi ascolto.

ENR. Amico mio, rispondetemi francamente, avete amato altre volte?

GAST. Sinora mai!

ENR. Ahi! avete almeno avuto delle amiche?

GAST. Oh di quelle sì! tre o quattro.... in Africa!

ENR. È già qualche cosa.

GAST. Carabina, Dragona e Fifina!

ENR. Chi sono costoro?

GAST. Chi sono?... delle donne.

ENR. Con questi nomi da caserma?... adesso capisco, se, abituato a questi nomi di guerra che puzzano d'acquavite ad un miglio lontano, trovandosi alla presenza d'una signorina di qualità.... con un nome... che è notato nel calendario....

GAST. Mi trovi spostato e non sappia più che cosa dire.

ENR. Or bene, mio caro, voi saprete al pari di me, che in tutti i paesi di questo mondo un grano d'incenso abbruciato rispettosamente ai piedi dei propri altari, un amore da soldato, per esempio.... quand'anche quest'amore abbia per oggetto una Carabina, una Dragona od una Fifina, non ha mai potuto offendere l'idolo adorato.

GAST. Ed io invece credeva....

ENR. Già ve lo dissi: non avete pratica in questi affari.... lasciatemi continuare la lezione. Cominciamo dal primo capitolo.

GAST. Quale capitolo?

ENR. Il capitolo delle fanciulle.

GAST. Ah! delle ragazze da marito.... è il capitolo che mi interessa....

ENR Supponiamo che io sia madamigella Clara Mongerard, vostra futura fidanzata....

GAST. (*ridendo*) Voi?

ENR. Sì, io. Guardatemi: abbasso gli occhi come una povera educanda.

GAST. Infatti la imitate benissimo. (*Ridendo*)

ENR. Voi siete da solo a sola con essa....

GAST. Come poco fa....

ENR. Quando siete scappato.

GAST. Oh se foste voi, al certo non scapperei.... Ebbene!... che cosa devo dire?

ENR. Oh ingenuo! domanda a me quello che deve dire. Prima di tutto, trovandosi di fronte ad una graziosa fanciulla bisogna prendere un'aria sentimentale.... amano tanto l'aria sentimentale!

GAST. (*appoggiandosi al dorso d'una sedia*) Per esempio.... così!

ENR. Non così precisamente, ma può andare, per una prima volta! la fanciulla, come è da prevedersi, si spaventa, ma quello spavento naturale non vi deve impedire di parlare.

GAST. Ho capito.

ENR. Direte, per esempio: Signorina, quanto sono felice che il caso mi conceda pochi istanti per dirvi....

GAST. Ed è precisamente così che poco fa ho cominciata la mia conversazione.

ENR. Sì, ma vi siete fermato a mezza strada.

GAST. (*ridendo*) Non tanto, perchè mi sono fermato in Africa.

ENR. (*continuando*) Mio Dio! avrei tante cose a dirvi, ma temo di offendervi, e non oso....

GAST. Non oso, non oso, ecco la mia virtù capitale.

ENR. Sì, ma questa è una frase d'uso, la quale non deve impedirvi di continuare. Si dice non oso, ma si osa.

GAST. Ed ecco il coraggio che io non ho.

ENR. (*come sopra*) Madamigella, io non potei vedervi senza sentirmi commosso, senza provare.... senza provare nell' istante medesimo un palpito.... un.... ecc., ecc.; e qui si cominciano tutte quelle eleganti melodie di pianoforte che si suonano in simili occasioni, accompagnate dalle rispettive variazioni.... dolci od espressive....

GAST. Come sarebbe: signorina, trovandomi a voi vicino, io provo un' emozione tale, che frena gli accenti sulle mie labbra.

ENR. Più dolce.

GAST. Il mio cuore batte da spezzarmi il petto....

ENR. Più espressivo.... perchè ciò proverebbe che il vostro stomaco non è di tempra forte.

GAST. (*come sopra*) E cado alle vostre ginocchia.... (*S'inginocchia*)

ENR. No, no, stringete troppo il tempo!

GAST. Come?

ENR. Per una fanciulla, è troppo concitato! (*Ridendo*) Questo si potrebbe fare con una donna maritata; su via, pazzo, alzatevi, se qualcheduno di casa vi vedesse in questa posizione!

GAST. È vero.

ENR. Però, a parte lo slancio di gettarsi alle ginocchia, sono assai contenta di voi! mi avete compreso?

GAST. Egregiamente, e vi prometto che lo scolaro farà onore alla sua maestra. Vi ringrazio intanto di questa prima lezione.

ENR. Come vedete, la cosa non è poi tanto difficile.

GAST. Con voi, no, ma con una donna!

ENR. Come! insolente! io che cosa sono?

GAST. (*prendendole la mano*) Voi!... voi siete la mia buona alleata!

ENR. Meno male: lo spirito non vi manca. Animo, su, datemi il vostro braccio, faremo un giro in giardino. Devo farvi alcune piccole osservazioni....

GAST. Che io seconderò.

ENR. Ed al primo colloquio segreto che io farò nascere tra voi e Clara....

GAST. (*con anima*) Parlerò.... dirò che l'adoro.... le chiederò la mano.... gliela prenderò....

ENR. (*attaccandosi al suo braccio*) Vi trovo perfetto, e sino a quel momento sorveglierò così attentamente Filippo, che Clara non potrà mai dubitare del suo amore. (*Andando*) Godo tanto a farlo arrabbiare. (*Escono ridendo dalla sinistra*)

SCENA XI.

FILIPPO *poi* BADINOIS.

FIL. (*entrando dal fondo a dritta e guardando dietro ai due che partono*) Essa non indovinerà mai la mia idea, ed io potrò agire con tutta sicurezza. (*Leva una carta dalla saccoccia*) Ed ora poniamola nel suo cestellino da lavoro: questi pochi versi frammisti ai gomitoli di lana e seta, le sveleranno il mio amore! (*Avvicinandosi alla tavola*) Vediamo! il cestellino rosso è quello della zia, quello bleu è di Clara. Eccolo! badiamo a non ingannarci!

BAD. (*uscendo a destra della casa e scorgendo Filippo*) (Filippo! che cosa fa a quel tavolino?)

Fil. (*gettando il biglietto nel cesto di Clara*) Ed ora al suo indirizzo.

Bad. (Ho capito!) (*Si ritira*)

Fil. Mie rime amorose, volate sull'ali della fortuna e compite la vostra strada. Ecco un nido nel quale il mio Argo non andrà a frugare. (*Badinois rientra canticchiando*) Badinois! che cosa volete? che cosa venite a fare in questo luogo?

Bad. Io? niente! Sono in traspirazione e passeggio; anzi sono lieto di trovarvi perchè devo raccontarvi una bella storiella, ve la dico in tutta segretezza.

Fil. Potete fidarvi.

Bad. Poco fa io ho veduto, precisamente come vedo voi....

Fil. (*inquieto*) Che cosa? (Mi fa tremare!)

Bad. Ho veduto il signor Gastone De Rech....

Fil. E poi?

Bad. Ai piedi della signora Dolcy.

Fil. Ai piedi della.... (Ah! capisco! era la lezione!)

Bad. Avevo preso allora allora il mio bagno, e da quel balcone li ho veduti, senza che essi sospettassero che vi era un testimonio.

Fil. (*ridendo*) Questo caro signor Badinois li ha veduti dal suo osservatorio!

Bad. (*ridendo*) Dietro quelle tendine!

Fil. (*come sopra*) Dietro quelle tendine! (Oh quale idea!... Gastone ai piedi della signora Dolcy! ma questo può servire ai miei disegni, un vero colpo da maestro. In guerra, lo disse ella stessa, tutto è permesso!) Signor Badinois, la vostra storiella vale un Perù, e bisogna divulgarla, farà dello strepito.

Bad. Se è così, ne assumo io l'incarico.

Fil. Bisogna raccontarla in tutta segretezza* ai Mongerard, ciò li divertirà.

Bad. Sì, sì, li divertirà.

Fil. Ed anche a madamigella Clara: ad essa soprattutto.

Bad. Oh! una ragazza da marito.

Fil. E così? quando voi glielo confidiate come a me... in tutta segretezza....

Bad. Come se fosse uno scherzo....

Fil. Tanto per farla ridere.... perchè voi siete un eloquente narratore; dipingete a meraviglia, mio caro Badinois, la vostra vena di spirito è inesauribile.

Bad. Oh Dio! Un certo spiritaccio l'ho e me ne vanto; cerco di mettere il mio granellino di sale quando mi trovo in conversazione.

Fil. Il suo granellino di sale!... che frasi spiritose!... or bene, salate, Badinois, salate!...

Bad. Saliamo dunque, e vado anzi subito a distribuire la storiella che è troppo bella per non cavarne profitto.

Fil. Procurate d'abbellirla, è il vostro forte, perchè, ve lo ripeto, siete un eloquente narratore.

Bad. Il mio granellino di sale...?

Fil. Sì, salate, salate! (Maldicente! va pure. È una bella rivincita!) (*Prende il giornale che è sulla tavola e siede vicino al padiglione a dritta*)

Bad. (*incontrando Enrichetta al fondo del giardino e facendole segno di tacere*) Silenzio! silenzio! l'ho sorpreso momenti sono, mentre nascondeva una dichiarazione amorosa nel cestellino da lavoro, credo in quello d'Anaide; silenzio! (*Si allontana sulla punta de' piedi dalla dritta*)

SCENA XII.

FILIPPO *ed* ENRICHETTA.

ENR. (*da sè*) In quello d'Anaide, sarà piuttosto in quello di Clara: traditore! ecco il complotto che meditava.) (*Trovandosi dietro la sedia di Filippo*) Abbiamo novità?

FIL. Oh! siete voi, mia adorabile nemica? leggevo l'appendice!

ENR. Voi cercate qualche mezzo per nuocermi, qualche nuovo espediente per farmela sotto gli occhi! ma io ci vedo! (Il cestellino è là!)

FIL. So che ci vedete troppo, ed è per questo che ho quasi perduto la speranza di vincere.

ENR. Che! un uomo del vostro coraggio...?

FIL. Contro una donna pari vostra!...

ENR. (Ipocrita!) Nullameno voi avete un potente ausiliario!

FIL. La zia? Ma la signorina Clara! ecco la sola, la vera alleata che io vorrei conquistare.

ENR. Provatevi.

FIL. Con voi è impossibile. Avete occhi di lince.

ENR. Scommetto che qualche volta vi verrebbe la voglia di cavarmi gli occhi?

FIL. Cavar occhi belli come i vostri? ci perderei troppo, giacchè non mi sarebbe più permesso di ammirarli.

ENR. Per un nemico, non potreste essere più amabile.

FIL. Un nemico? ecco precisamente quello che mi urta i nervi; nonostante la vostra condotta a mio riguardo, non potrò mai essere vostro nemico. Vor-

rei detestarvi, e non ne sento la forza, malgrado tutto.... e ve ne impegno la mia parola d'onore! V'ha in voi qualche cosa d'indefinito che disarma la collera! Le vostre grazie?... il vostro spirito?... non so.... ma....

ENR. (*stendendogli la mano*) Quand'è così facciamo la pace, e non pensate più a Clara.

FIL. Infatti, trovo così difficile la riuscita che.... (*Va per darle la mano*)

ENR. (Tartuffo! Non ti basterà l'animo d'ingannarmi!) (*Gettando un grido*) Oh mio Dio! (*Si china come se cercasse qualche cosa in terra*)

FIL. Che cosa cercate?

ENR. Nulla.

FIL. Avete perduto qualche cosa?

ENR. Sì. Un anello troppo grande pel mio dito, e mi è caduto, favorite d'alzarvi perchè possa più facilmente cercarlo.

FIL. (*alzandosi*) Ho una buonissima vista e vi ajuterò.

ENR. No! no! non v'incomodate.

FIL. E perchè? andrei per voi a cercarlo nel fuoco.

ENR. Oh non sarà tanto lontano. (*Mentre cercano Enrichetta si avvicina alla tavola*)

FIL. Non vedo nulla! sarà forse rotolato. (*Nel punto in cui Enrichetta sta per aprire la scatola, egli si alza e trasporta la tavola nel mezzo della scena*)

ENR. Sì, deve esser rotolato. (*Si avvicina alla tavola, apre la scatola*)

FIL. Però c'è da perdere la testa, io che troverei un ago in un mucchio di fieno.

ENR. (*impadronendosi del biglietto che era nel cestellino di Clara*) (È mio.)

Fil. (*colla testa sotto la tavola*) Eccolo.

Enr. (*sorpresa nascondendo il biglietto*) È impossibile!

Fil. No, è un pezzetto di vetro. (*Alzandosi per metà e stendendo le braccia ai due cestellini*) Com'è fatto il vostro anello?

Enr. (*guardandosi il dito*) È uno smeraldo! un magnifico smeraldo!

Fil. Diavolo! uno smeraldo! Cerchiamo! cerchiamo!

Enr. Cerchiamo. (Ed ora vada per Anaide! poveretta! ne morirà dalla gioja.) (*Caccia il biglietto nel cestellino d'Anaide*) Non cercate più, è trovato. (*Fa mostra di raccogliere in terra*)

Fil. Trovato? e dov'era?

Enr. Ai piedi di questa sedia.

Fil. Ed io che cercavo con tanto ardore.

Enr. Qualche volta si ha l'oggetto sotto le mani....

Fil. E non si può trovare.

Enr. Nullameno ve ne ringrazio. (*Fa una riverenza*) Ah! vedo laggiù, in fondo al giardino, le signore....

Fil. È vero, verranno qui a prendere i loro cestelli da lavoro.

Enr. (*facendo la smemorata*) Oh guarda! li avevano dimenticati! (*Prende quello di Clara*)

Fil. (*ridendo e mostrando il cestello ch'essa tiene in mano*) Come! Voi stessa volete...?

Enr. Si, io stessa.

Fil. (Tanto meglio! la mia nemica stessa consegna a Clara la dichiarazione d'amore!)

Enr. (*dando a Filippo il cestello d'Anaide*) A voi, signor Caloandro, ecco quello della vostra alleata. (*Tutti e due ridono*)

SCENA XIII.

Clara, Anaide e Detti.

Clara (*ad Enrichetta*) Non ho più potuto ritornare.
Ana. È uscita con me.
Enr. Mia carina, ecco il vostro cestello da lavoro.
Clara Grazie. (*S'inchina ed entra in casa*)
Fil. (È andata!) Signora, ecco anche il vostro.
Enr. Quanta galanteria! (È andata!)
Ana. (*abbassando gli occhi*) Vi ringrazio, signore, galante e gentile, sempre. (*Esce dalla piccola porta*)
Fil. (Oggi la zia deve avere i nervi in sussulto!)

SCENA XIV.

Enrichetta e Filippo.

Fil. (*sorridendo*) E così?
Enr. E così, che cosa? Vi è qualche novità?
Fil. No, che io sappia.

SCENA XV.

Clara *al balcone, e* Detti.

Clara Signora! signora!
Enr. Che volete Clara! m'avete l'aria sì spaventata.
Fil. (Oh mio Dio! i miei versi forse?)
Clara Non ho per caso dimenticato un grosso gomitolo di lana verde?

FIL. (*vivamente*) Deve essere nel vostro cestello da lavoro, signorina, nel vostro cestello.

CLARA No, signore, l'ho gettato sossopra e ho trovato altre cose, ma quello non l'ho trovato.

ENR. (*trovandolo a terra*) Eccolo.

FIL. (Essa ha trovato la mia lettera!)

CLARA (*ridendo*) Vedete, signor De Mauri, cosa vuol dire parlar troppo presto!

FIL. (*con gioja*) (Alluderebbe ai miei versi, eppure non è andata in collera!... quale felicità!)

CLARA (*ad Enrichetta che le reca il gomitolo*) Vi ringrazio, mia cara signora. Signor De Mauri, favorite gettarmelo.

FIL. (*gettando con maldestro il gomitolo che ricade a terra*) Oh signorina, perdonate.

CLARA (*ridendo*) Perchè avete sbagliato il tiro? Da capo.

FIL. (Ella mi sorride, io sono amato! (*gestendo col gomitolo*) Oh madamigella, madamigella, questo gomitolo di lana....

CLARA Ma voi me lo guastate!

FIL. Sì, è vero, non so più quello che mi faccia. Eccolo, eccolo. (*Lo getta a Clara*)

CLARA Tante grazie, signor De Mauri. (*Rientra*)

SCENA XVI.

ENRICHETTA *e* FILIPPO.

FIL. (*avvicinandosi ad Enrichetta*) Voi siete battuta!

ENR. Io!

FIL. Questo gentile ringraziamento, quel grazioso ed angelico sorriso.... (Dopo la lettera....)

Enr. Vi provano forse ch'ella vi ami?

Fil. È a mio credere la prova più evidente e completa. Per ciò, mia interessante nemica, bisogna accorciare quelle piccole unghie color di rosa, che si erano armate contro di me.

Enr. Sì, ma non basta il cuore di Clara, bisogna ottenere il consenso d'Anaide.

Fil. Oh da quella parte sono tranquillissimo.

Enr. (*sorridendo*) Se è così, affrettatevi a chiedere la mano di madamigella.

Fil. È quanto farò oggi stesso.

Enr. (*sorridendo*) Oggi?

Fil. Voi m'avete l'aria di burlarvi di me e di non credere alle mie parole. Ebbene, vado a domandarla subito subito, il tempo soltanto di mettermi i guanti.

SCENA XVII.

Anaide e Detti.

Ana. (*dalla piccola porta leggendo i versi di Filippo*) Imprudente! la sua poesia è troppo affascinante.

Enr. (*scorgendola*) Anaide! (*Con gioja*) Legge la lettera!)

Ana. Qualcheduno! (*Nasconde vivamente la lettera nel busto*)

Enr. Signor De Mauri, avete il vento in poppa, ecco la signora Anaide. (*Salutando Anaide*) Signora...

Ana. (*vedendo Filippo*) (Desso!) Partite, mia buona amica?

Enr. Sì, devo fare una visita. (*A Filippo*) Vado a nascondere l'onta della mia sconfitta.

FIL. Senza rancore.

ENR. Senza rancore. (*Esce dal fondo a dritta soffocando uno scroscio di risa*)

SCENA XVIII.

FILIPPO *ed* ANAIDE.

FIL. Signora!

ANA. (*per partire*) Signore!

FIL. Perdono, vorrei chiedervi un solo istante di colloquio.

ANA. (Oh mio Dio! Adesso mi parlerà del suo amore!)

FIL. Degnatevi d'ascoltarmi, ve ne supplico!

ANA. (Come è tenera la sua voce!) Giacchè lo volete assolutamente, vi ascolto.

FIL. Signora, da che sono qui, v'ha una persona amabile, bella, gentile....

ANA. (Oh mio Dio! è una dichiarazione!) Ma signore.... (Come nascondere il turbamento che mi agita.)

FIL. Una persona che non potei vedere senza invaghirmi.

ANA. Ma signore.... signore....

FIL. (La zia è nervosa!) Signora, modestia a parte, io mi credo degno di formare la sua felicità.

ANA. (*sospirando*) Anche troppo degno.

FIL. Ed è perciò che vengo a chiedervi la mano di vostra nipote, di madamigella Clara.

ANA. (*gettando un grido*) La mano di mia nipote! la mano di mia nipote?

FIL. Sì, o signora.

ANA. Mai! mai! voi siete un mostro! (*Rientra a destra in preda alla più grande agitazione*)
FIL. Un mostro!

SCENA XIX.

FILIPPO, MONGERARD *dal fondo a sinistra.*

MONG. (*avvicinandosi a Filippo*) Signore? Badinois mi ha detto tutto!
FIL. Ah! sì, la storiella di Gastone ai piedi....
MONG. Tutto ciò passa, per una prima volta.
FIL. Ah voi scusate?
MONG. Sì, perchè Anaide è ancora una bella donna.
FIL. Ma non è Anaide?
MONG. Che però una tal cosa più non succeda, che io più non vi sorprenda a nascondere i biglietti amorosi nei cestellini da lavoro delle mie donne, perchè in questo caso l'avrete a fare con me.
FIL. Come! io ho nascosto....
MONG. Voi siete un imprudente, un malcreato!
FIL. Scusate....
MONG. Mantengo la parola, voi siete un malcreato; adesso vado da Anaide. (*Giunto alla porta si volge*) Un malcreato!

SCENA XX.

FILIPPO *poi* GASTONE.

FIL. E tre! ah io sono un mostro, un malcreato? Ma sapete che questi signori hanno un frasario lor

particolare per rispondere ad una domanda di matrimonio?

GAST. (*dal fondo a destra ridendo*) Mio povero amico!

FIL. Gastone! che ti prende adesso, per ridere in questa maniera? Ah capisco! questo è un altro tiro della signora Dolcy, la tua alleata.

GAST. (*ridendo*) Ma sì! la tua dichiarazione a Clara fu da essa nascosta nel cestellino di madama Anaide.

FIL. Della zia? forse mentre io cercava l'anello?

GAST. Sì, che era rotolato.

FIL. E mentre stavo colla testa sotto la tavola, sui miei capelli si compieva un tale tradimento! Adesso capisco, perchè la zia era nervosa! ecco perchè io sono un mostro e tre volte malcreato! Per mille diavoli, tutto fu ben concertato. (*Ride sgangheratamente*)

GAST. Allora tu prendi la cosa dal lato buono?

FIL. È una donna adorabile, modello del sesso debole. E sulla mia parola ti giuro che diverrei furiosamente innamorato di lei, se non fosse maritata.

GAST. Maritata? Ma no, essa è vedova da tre anni.

FIL. Vedova?

GAST. Dopo dieci soli mesi di matrimonio.

FIL. Vedova! vedova! e tu non me l'avevi detto?

GAST. Che cos'hai adesso?

FIL. (Vedova, vale a dire libera.... vale a dire maritabile!) Mio caro, sposati pure la tua Clara, sposala, ti ajuterò io stesso, parlerò per te.

GAST. Tu? Ma diventi pazzo?

FIL. (Io invece mi sposo l'amabile signora Dolcy.) Oh mio Dio! ma è impossibile! siamo entrambi perduti. Quell'assassino di Badinois che racconterà tutto, ed essa non me lo perdonerà giammai.

GAST. Raccontar cosa?
FIL. La lezione.... tu ai suoi piedi.... il giornale.... e sono io che l'ho consigliato!
GAST. Come! tu?
FIL. Corro subito, e se ha parlato, lo strangolo.... li strangolo tutti. (*Per partire*)
GAST. (*seguendolo*) Filippo! Filippo!
FIL. Lasciami! lasciami! (*Esce*)
GAST. Ha realmente perduta la testa.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Una sala. — In fondo, tra due porte che mettono in un'altra sala, un caminetto; laterali; canapè a sinistra; nel mezzo una tavola.

SCENA PRIMA.

Enrichetta *e* Gastone *che entrano dal fondo e seggono, Enrichetta sul canapè e Gastone sopra una sedia, indi un* Servo.

Gast. Ed ora raccontatemi con qual mezzo vi siete tolta da quel brutto impaccio.

Enr. Mio Dio! in un modo semplicissimo. Quella maledetta vipera di Badinois essendo andata a fischiare a tutte le orecchie....

Gast. Che mi aveva veduto alle vostre ginocchia nel giardino....

Enr. Ci ha compromessi entrambi e senza remissione. Io non poteva andar a gridare a tutti: Ma no, signori, io insegnava a Gastone il modo di far la corte a madamigella Clara.... Bisognava piuttosto ricorrere ad un nuovo stratagemma.... Mi ricordai ad un tratto il proverbio di Alfredo Musset, *Una porta deve esser chiusa o aperta.* In esso vi è una scena nella quale il conte cade alle ginocchia della

marchesa; ve la ricordavate, poichè la recitaste a Magenta! Detto e fatto prendo la mia vipera per la falda dell'abito, la conduco in un angolo della casa e con tutta dolcezza le dico: Cara vipera, no, caro Badinois, voi passerete la sera in casa mia coi signori Mongerard, e li avevo di già invitati, vi prometto qualche cosa di sorprendente.... Sappiate dunque che con Gastone noi recitiamo una commedia, e siccome non sappiamo troppo la nostra parte, ed in ispecial modo una scena in cui il conte cade alle ginocchia della marchesa, quella che anche poco fa feci ripetere a Gastone in giardino.... « Come, nel giardino? ripete con meraviglia Badinois, era dunque una scena?... » E voi sareste un eroe (sono sempre io che gli parlo) se acconsentiste a farci da suggeritore....

GAST. (*ridendo*) Ed ecco Badinois, il giornale ambulante, che suggerisce!...

ENR. E che felice di trovar qualche cosa da raccontare, va rifischiando a tutti gli echi delle vicinanze questa frase preziosa: « Stassera recitano la commedia!... quella del giardino non era che una prova!... » E noi fummo salvi.

GAST. (*con fuoco*) Enrichetta, io vi ammiro!... Nessuno al mondo potrebbe avere più spirito di voi.

ENR. (*ridendo ed alzandosi*) Oh mio Dio! calmatevi, e parliamo dei vostri affari.

GAST. (*alzandosi*) Filippo m'ha lasciato il campo libero e si ritira. Ve l'ho già detto.

ENR. È vero: ma io non lo credo.

GAST. E nullameno, jeri sera in casa vostra non si è occupato di Clara nè punto, nè poco.

Enr. Precisamente come voi.... di cui non sono niente affatto contenta.

Gast. Davvero?

Enr. Ve lo ripeto: voi siete sempre attaccato alle mie sottane.... non posso fare un passo senza subito trovarvi alla cintola. Mia buona Enrichetta di qui.... mia buona Enrichetta di là....

Gast. Ma io vi assicuro, mia buona Enrichetta....

Enr. E da capo!

Gast. Che volete, con voi io mi trovo a tutto mio bell'agio.... posso parlare.... vi apro il mio cuore e deposito nel vostro le mie piccole confidenze.... con gli altri invece, non ne ho il coraggio.

Enr. Eppure bisogna osare, bisogna parlare a Clara con più calore; quando parlate sembrate di gelo....

Gast. Mi proverò.

Enr. Intanto bisogna entrare nella buona grazia della zia!...

Gast. La zia! vi confesso che è per me una cosa insopportabile.... a seconda dei vostri ordini faccio la corte allo zio, giuoco con lui a picchetto, è un cattivo giuocatore e si arrabbia.

Enr. È una cosa nojosa, lo so, ma bisogna farlo.

Gast. In fede mia, vi confesso che vi sono dei momenti in cui mi sento quasi la voglia di mandarli tutti al diavolo e ritornare al mio reggimento. Oh per mille!...

Enr. Eh! cosa?...

Servo (*dalla destra*) Il signor Mongerard aspetta il signor capitano nella sala verde per fare la sua partita di picchetto. (*Esce*)

Gast. Che il diavolo se lo porti! Che cosa vi diceva: stavamo qui discorrendo con tanta libertà....

Enr. Andate, Gastone, e non perdete tempo. Non dovete farlo aspettare.

Gast. Ma questa partita di picchetto mi ammazza.

Enr. Eh! le ricche ereditiere costano molto. Chiedetelo al signor De Mauri. Andate.

Gast. (*con rassegnazione*) Vado, ma vi ritroverò, non è vero?

Enr. Non vi lascio così: voglio vedervi seduto al tavolino. Su via, vi accompagno per infondervi un po' di coraggio.

Gast. Meno male! allora partiamo (*Entrano a dritta*)

SCENA II.

Filippo *solo.*

(*Parlando alla porta del fondo a sinistra*) Avete detto in questa sala? (*Entrando con un libro in mano*) Oh bella! non vi è! poco importa, aspetterò, aspetterò con tutta pazienza! (*Getta i guanti sul tavolo e siede*) La mia testa arde! (*Si alza*) Ho la febbre.... centocinquanta pulsazioni al minuto. È l'accesso che incomincia. È il terzo da jeri, dal momento in cui seppi che era libera.... In tutti i circondari di Parigi ho provato delle emozioni.... mi sono innamorato più o meno ardentemente, ma cotto in questa maniera.... (*Scorgendo i guanti che ha gettato sulla tavola*) Ah! i suoi guanti ch'ella avrà dimenticato sulla tavola ... guanti che hanno toccato la più gentile manina che mi conosca. (*Li prende e li copre di baci*) Oh qual'ineffabile gioja!... Oh orrore! sono i miei! Non so più quello che mi faccia e sono certo

d'aver dimenticato quanto jeri essa mi ha domandato, la *Rivista dei due mondi*, che le recavo. No, eccola; l'ho in mano! Oh ma io le vo' palesare tutto quello che provo, io le dirò.... Ah! questo libro! Se invece v'introducessi dei versi appassionati come me... come il mio amore, sarebbe miglior partito.... essa li leggerebbe.... saprebbe tutto.... Sì, sì.... adottato. (*Leva un lapis e scrive*) « Enrichetta, a voi sola.... » No, è una frase troppo agghiacciata. « A te, adorabile Enrichetta.... » È troppo calda! (*Cercando*) Ah! non troverò una sola idea!... la testa mi gira.... e nullameno, quando potrò afferrare una migliore occasione? Oh quale pensiero!... quegli ardenti versi che avevo nascosti nel cestellino da lavoro di Clara e che son caduti come vitriolo sul cuore della sensibile Anaide!... Essa me li ha rimandati indietro, chiamandomi mostro.... Mostro, è una parola!... Eccoli!... e se io li nascondessi?... Erano pur indirizzati alla donna del mio cuore.... Ad Enrichetta, dunque.... Ma pure.... sono titubante!... Oh! al diavolo l'incertezza!... il caso è il Dio degli innamorati, se è pari, la pongo dentro.... se dispari, la distruggo! (*Leva un pugno di denari dalla saccoccia e conta*) Uno.... due.... quattro.... otto....

SCENA III.

ENRICHETTA *e* FILIPPO

ENR. Cos'è? fate il vostro conto di cassa.... come direbbero i banchieri?

FIL. Oh scusate.... io.... (Pari.... poniamoli dentro!)

(*Mette la carta nel libro*) Io vi portava il libro, quello che mi avete domandato jeri, la *Rivista dei due mondi*: eccola.

Enr. Io? ma non sono già io che ve l'ha domandata, fu madamigella Clara che voleva leggere un articolo di Mozart!

Fil. Come! non era per voi! (Adesso non odo più che la sua voce.... non vedo altri che lei.... È l'accesso!)

Enr. (*prendendo il libro*) Leggerò quest'articolo con vero piacere! (*siede vicino alla tavola*) e vi ringrazio per tanta gentilezza. Forse che voi adesso tentate sedurmi per farmi passare nel campo nemico?

Fil. Campo nemico, signora? ma non ve ne sono più! qui non havvi che un amico che viene a combattere sotto le vostre bandiere, per far riuscire quel buon Gastone.... per ammogliarlo. (*Le siede di faccia*)

Enr. Davvero? Eppure, che volete, per quanto esplicita sia la vostra confessione, non potrete però facilmente farmi credere ad un' amicizia tanto disinteressata.

Fil. E nullameno ve ne assicuro.

Enr. No, no, confessate invece, che qua sotto v'è un tranello ordito con molta maestria! (*Prende il libro sul tavolo*)

Fil. Un tranello! (Ah! il libro!... purchè non l'apra.) (*Le toglie il libro e vi colloca sopra i due gomiti*)

Enr. È impossibile, che voi così presto abbiate rinunciato a madamigella Clara.

Fil. (*appoggiato sul libro e con tenerezza*) Io sentii che non l'amava.

Enr. Ah!

Fil. Che il mio cuore si era smarrito! (*Spinge il libro verso di lei*)

Enr. (*ridendo*) Smarrito?

Fil. Sì.

Enr. E ve l'hanno riportato?

Fil. Sì.

Enr. Mediante una generosa mancia, non è vero?

Fil. Sì, mediante una man.... vale a dire, no. (Oh questo maledetto libro mi mette i brividi!)

Enr. Forse un novello amore?

Fil. Sì, un novello amore. (Sono imbecille al pari di Gastone!)

Enr. (*ridendo*) Signor De Mauri, non è a me che si raccontano simili fandonie!...

Fil. (Essa non mi crede.... metto in tasca la mia *Rivista*.) (*Leva il libro e se lo caccia in tasca*)

Enr. Che cosa fate adesso?... quel libro!

Fil. Scusate, signora.... ma patisco di nervi.... è il tempo.... non ci badate. (*Si alza*)

Enr. Bisogna prendere dei calmanti.

Fil. Prenderò dei calmanti. (Ne ho bisogno!)

Enr. (*alzandosi*) Siete poco galante.

Fil. Io?

Enr. Ma sì, non mi avete ancora fatto i vostri complimenti.... eppure jeri sera ho recitato a meraviglia la parte della marchesa.

Fil. Voi foste divina, ed io ho rotto quattro paja di guanti per applaudirvi!

Enr. Alla buon'ora! adesso vi ritrovo.

Fil. (Siamo sulla strada retta, e quasi crederei....) (*Le offre con dolcezza il libro*)

Enr. (*prendendolo*) E la nostra commediola ha distrutto

l'effetto di quella sciocca storiella di Badinois che diceva d'aver visto Gastone....

Fil. Ai vostri piedi.... sì.... sì, lo so. (Oh se ella sospettasse che io.... io stesso istigai Badinois a propalarla.)

Enr. Del resto Badinois è così mortificato, che da jeri sera non ha osato comparire alla mia presenza.

Fil. Non dovete più riceverlo.

Enr. (*guardandolo*) Per un momento avevo concepito il sospetto....

Fil. (*spaventato*) Un sospetto! (*Stende la mano per ripigliare il libro*)

Enr. Ah capisco! voi avete molta premura e desiderate che legga con sollecitudine.... eh?

Fil. (*vivamente e fermandola*) No! no! al contrario!

Enr. Leggiamo. (*Fa per aprirlo, dal fondo entrano Clara e Badinois*)

Fil. (*vivamente*) Fortunatamente!... qualcuno!...

SCENA IV.

Clara, Badinois *e* Detti.

Clara Ecco un colpevole che viene a chiedere la sua grazia.

Bad. Sono qui tutto tremante.... ma devo spiegarmi.... (*Depone il cappello sulla tavola*)

Fil. (Una spiegazione? me ne vado.) (*Per uscire*)

Bad. (*mostrando Filippo*) Però dei due, ecco chi è il maggior colpevole.

Clara Come! il signor De Mauri?

Bad. Sì, desso che m' istigò perchè raccontassi ogni cosa.

ENR. (*a Filippo*) Voi, signore?

FIL. Perdonate, perdonate, vale a dire....

ENR. (*piano a Filippo*) Ah! questa poi non era la lealtà d'un buon generale, era qualche cosa di più d'uno stratagemma di guerra.

FIL. Perdono, è vero, ma io devo spiegarmi. (*A Badinois*) Animale!

BAD. Questo è un altro pajo di maniche, voi però sapete che io non volevo parlare, perchè sono discreto.

CLARA Giustificatevi.

FIL. Ed è quello che voglio fare, giustificarmi, perchè Badinois non mi ha compreso.

BAD. Io? voi mi avete detto: la storiella è piccante, bisogna divulgarla.

FIL. (*non sapendo quello che si dica*) Sì, vi ho detto: la storiella è piccante, bisogna divulgarla, ma voi dovevate capirmi che.... e poi, molte volte uno si trova alle ginocchia d'una donna senza accorgersene, per raccogliere un ventaglio, un fazzoletto, o per provare la scena d'una commedia.... niente di più naturale.... Sono cose che si vedono tutti i giorni.... ma se una terza persona se ne fosse avveduta.... e l'avesse palesato.... come un delitto.... allora io, sempre con buona intenzione.... voi mi capite.... ma divulgarla.... divulgarla.... per mille diavoli!... tutto ciò è chiaro come la luce del sole! Signore, non mi resta che l'onore di salutarvi.... (*Per partire*)

BAD. Ma voi invece m'avete detto....

FIL. (*partendo furioso*) Mal destro.... intrigante.... ciarlone!...

CLARA Signor De Mauri! signor De Mauri....

SCENA V.

Detti, *meno* Filippo.

Enr. Che cosa volete?

Clara Volevo chiedergli la sua *Rivista dei due mondi,* che jeri sera....

Enr. La *Rivista dei due mondi*?... l'ha portata, ed eccola!

Clara (*prendendola*) Grazie, signora. (*A Badinois*) Il signor De Mauri è molto compiacente! questo libro, chiesto jeri, mi fu recato questa mattina. Oh mio Dio! mi sono anche scordata di chiedergli....

Enr. Che altro?

Clara I versi che mi aveva promesso.

Enr. Vi aveva promesso dei versi?

Clara Sì, dietro permesso della zia.

Bad. Ma sì, non ve lo ricordate? (*ridendo*) *Il tramonto della luna.*

Clara No, signore, *Il tramonto del sole.* È qualche cosa di più poetico.... quanto mi piacciono le poesie ed i poeti. Signora Dolcy, il signor Gastone De Rech scrive versi?

Bad. Ma vi pare? un capitano dei Zuavi!... Sarebbe un controsenso.

Enr. V'ingannate, perchè anche Gastone De Rech è poeta!

Clara Però sono certa che i suoi versi non possono essere belli quanto quelli del signor De Mauri.

Enr. (Mio povero Gastone!)

Bad. (*prendendo il cappello sulla tavola*) Mia cara signora, noi vi lasciamo.

CLARA Sì, andiamo a fare una breve passeggiata in giardino.

ENR. Ben pensato, perchè l'aria del mattino vi farà benissimo. A rivederci, carina.

BAD. (*a Clara con curiosità*) Eh! la signora Enrichetta pare pensierosa.... che cosa avrà.... potreste indovinarlo? (*Escono dalla sinistra*)

SCENA VI.

ENRICHETTA, *poi* FILIPPO.

ENR. (*passeggiando*) E adesso non parlerà più che del signor De Mauri! Per quattro versacci buttati là alla meglio, queste testoline romanzesche di fanciulla si esaltano.... si esaltano.... e chi sa dove si può andar a finire. Per Anaide vada.... ma per Clara la cosa cambia d'aspetto, ed io non lo permetterò.

FIL. (È sola!)

ENR. Voi ancora?

FIL. Sì, sono ancora io! (Non so da qual parte incominciare, io divento imbecille a vista d'occhio.)

ENR. Cos'avete, che gestite al pari d'un telegrafo?

FIL. (Bene! adesso rassomiglio ad un telegrafo.... è l'accesso!) Io veniva per giustificarmi.

ENR. Basta! basta così!... non voglio che su ciò si facciano altri discorsi.... non ne parliamo più.

FIL. Oh non sono già io che n'ha parlato! (È stato quell'assassino di Badinois!) Io veniva per chiedere....

ENR. Che cosa?

FIL. Se avete letta la *Rivista dei due mondi*!

ENR. La vostra *Rivista dei due mondi?* no.... non ebbi neppur il tempo d'aprirla.... l'ho data a Clara.

FIL. A Clara!

ENR. Sì. Gliel'ho consegnata un momento fa.

FIL. Come!... voi stessa l'avete consegnata a Clara.... a madamigella Clara?

ENR. Senza dubbio! Che v'ha in ciò di straordinario?

FIL. (*con disperazione*) Ma allora, signora, non v'era bisogno di farmi correr dietro al vostro anello.... e di portare il turbamento nel cuore della troppo sensibile Anaide.

ENR. Ma che cosa ho fatto dunque?

FIL. Ah! ma forse essa non l'ha ancora letta ed io corro.... (*Per partire*)

SCENA VII.

GASTONE *e* Detti.

GAST. (*dalla destra*) Sono furibondo.

ENR. Che è stato?

GAST. È stato quello che aveva preveduto e che doveva succedere. Io giuocava al picchetto con Mongerard nella piccola sala verde. Vi dissi già che Mongerard è cattivo giuocatore. Non so che cosa avesse.... sua moglie era presente.

FIL. L'affare del cestellino da lavoro.

GAST. Dopo varie giuocate, nasce un dubbio sopra una carta.... ci animiamo, io mi lascio trasportare.... e per farla corta lo tratto da retrogrado, da codino!

ENR. (*cadendo sulla sedia*) Piccola nespola!

FIL. (*cadendo sopra un' altra*) Non ci mancava altro!

FIL. E Anaide?

GAST. Cadde svenuta sul canapè.

FIL. È il suo debole. Eppure è la maledizione che ci persegue! Naufragare ora che la barca entrava in porto.

GAST. Che volete, ero fuori di me.... agitato....

FIL. Ma dunque oggi tutti hanno i loro nervi in sussulto!... è dunque un' epidemia? (*Si alza*)

ENR. (*alzandosi*) Voi andrete a chiedergli scusa!

GAST. Io chiedergli scusa?... mai.

FIL. Eh via! se tu sapessi quante volte ho chiesto scusa a' miei suoceri in erba! molti dei quali mi avevano dato il superbo titolo di lumaca.

ENR. Ebbene, vedrete che se mi metto di mezzo anche questa volta....

FIL. Mettiamoci di mezzo.... io vi ajuterò.... (*Seguendolo*)

ENR. Voi no.... lasciate fare a me sola.

GAST. Ma io non voglio.

ENR. Oh! io vi salverò... vostro malgrado vi salverò.

FIL. Sì.... sì.... noi lo salveremo. (*Enrichetta esce dalla destra*)

SCENA VIII.

FILIPPO *e* GASTONE.

FIL. Che donna! Che cuore! trentacinque gradi al dissopra dello zero.

SERVO Una lettera pel signore! (*Dà la lettera a Filippo ed esce*)

FIL. (*aprendola*) È d'Anaide! mostro! (*Leggendo*) No! « Signore.... » parla con calma. « Signore, è necessario che vi parli e vi aspetto nella sala verde:

noi saremo soli. » Soli! Oh ma io non voglio esser solo!

Gast. (*ridendo*) Eh via, lasciati commovere.

Fil. (*colpito da un' idea*) Ah!

Gast. Che è stato?

Fil. Sì, noi lo salveremo, lo dissi ad Enrichetta ed essa in questo momento ripara i tuoi torti verso Mongerard. Io poi....

Gast. Tu che farai?

Fil. (*risoluto*) Io vado nella sala verde.

Gast. Filippo!... Filippo!...

Fil. Io vado nella sala verde. (*Scorgendo Anaide che entra dal fondo a dritta*) Essa viene qui.... a quarantacinque anni non s'ha più la pazienza d'aspettare. Vattene.... ma vattene dunque. (*Lo spinge, e Gastone esce a sinistra*)

SCENA IX.

Anaide e Filippo.

Fil. (È una cosa dispiacente.... ma è l'unico mezzo che mi resta!)

Ana. Vi ho invano atteso, signore.

Fil. (Nella sala verde!) Perdonate, signora, stavo per recarmi agli ordini vostri. (*Le offre la mano e la conduce al canapè*)

Ana. (*con effusione sedendo*) Signor Filippo!

Fil. Anaide! (Purchè non mi ricada svenuta!)

Ana. Ah voi vi siete fatto un crudel giuoco del mio povero cuore, che vi aveva creduto....

Fil. (Eccoci al cuore!) (*Sedendo vicino ad essa*) Ma dunque non indovinaste che era una prova?

Ana. Una prova?

Fil. Sì.... Avevo dunque torto se desideravo accertarmi di essere amato?

Ana. (*con gioja*) Ah! ne dubitava!

Fil. (A gonfie vele!) E la prova si è che oggi stesso vengo a chiedervi la mano di madamigella Clara.... (*Moto d'Anaide*) pel mio amico Gastone De Rech.

Ana. (*con passione*) Ah! voi mi rendete la vita.

Fil. (Ed io l'amerei più se fosse meno viva!) Per cui voi acconsentite?

Ana. È impossibile!... dopo quanto accadde poco fa al giuoco tra esso ed Ettore....

Fil. Chi è questo Ettore?

Ana. Mio marito.... non è più possibile.... ma nondimeno io sono molto felice!

Fil. (*teneramente*) E con ciò mi ricusate vostra nipote... per il mio amico. Anaide, fate molto male.

Ana. Io rifiutare?... Ma se da me dipendesse!... se fossi certa...

Fil. Voi dunque non mi credete, quando vi dico che vi amo! che vi amo! che vi amo! Ah!

Ana. Sì, sì, vi credo, quantunque non me lo diciate con bastante tenerezza!...

Fil. (Come vuole che glielo dica? in musica!) (Ah!) (*Le bacia vivamente la mano*)

Ana. (*con amore*) Oh Filippo!

Fil. Oh Anaide!

Ana. Filippo, il signor De Rech sarà lo sposo di mia nipote. Vi acconsento! vi acconsento! (*Avvicina la guancia a Filippo perchè la baci*)

Fil. (*indietreggiando con spavento*) Silenzio! (*Si alza*)

Ana. Che è stato?

Fil. (*andando a dritta*) Mi è parso d'intendere.... da questa parte....

Ana. (*alzandosi spaventata*) Ettore forse?

Fil. O Ettore o Achille, non so, ma al certo qualcheduno!... Partite, Anaide, partite. (*Con amore*) Andatevene, amor mio.... andatevene.

Ana. Sì.... sì... me ne vado. Addio, Filippo, addio. (*Gli manda un bacio*)

Fil. (*imitandola*) Anaide, addio. (*Anaide esce dal fondo a sinistra*) Oh le donne! le donne autunnali!

SCENA X.

Filippo e Gastone.

Fil. (*andando ad aprire la porta dalla quale è uscito Gastone*) Gastone, Gastone! vittoria!

Gast. Com'è andata?

Fil. Anaide ti accorda la mano di sua nipote.

Gast. In qual modo?

Fil. Oh in qual modo! in qual modo! Ciò non riguarda che me e suo marito.... ma essa acconsente.

Gast. Ma parmi che tu vada per le poste. Dovevi almeno consultarmi.

Fil. Oh! mio caro, se si dovessero consultare le persone che vogliono prender moglie, si andrebbe alle calende greche. Ma adesso, servigio per servigio; credo d'averne il diritto

Gast. Che vuoi dire?

Fil. Tu chiederai per me la mano della signora Dolcy.

Gast. (*con meraviglia*) La mano d'Enrichetta.... per te?

Fil. Amico.... (*gli prende la mano*) senti come mi

palpita il cuore.... È l'aneurisma, l'aneurisma dell'amore.

Gast. Tu sei pazzo! Enrichetta tua moglie?... Ma tu t'innamori...?

Fil. Di tutte le donne...? sì, è vero, ne convengo.... è il mio debole.... io amo tutte le donne che sono da marito. È la conseguenza d'una vocazione troppo pronunciata.... ma dessa, oh essa non è una donna come tutte le altre donne!

Gast. È vero.

Fil. Con lei, con Enrichetta, la vita deve essere un continuo paradiso! un paradiso senza il serpente.

Gast. Hai mille ragioni.

Fil. Tu dunque, Gastone, tu che sei suo amico, parlerai per me come io ho parlato per te ad Anaide. Oh no, per carità! parlale in un'altra maniera.

Gast. Pensaci, Filippo. La signora Dolcy non ha che una mediocre fortuna, e tu, al pari di me, desideri sposare una donna ricca.

Fil. Una mediocre fortuna? ma essa ha dei milioni.... in bellezza.... in grazia.... in virtù!...

Gast. Ma via! è uno scherzo.

Fil. Parlaci anzi per me, e subito; oggi stesso, perchè io non posso aspettare.

Gast. Ma no, no.... più tardi.... non dico di no.... fra qualche giorno....

Fil. Fra qualche giorno? me disgraziato! tu non sai quello che mi è accaduto a Saone e Loire? Un matrimonio splendidissimo è andato a monte perchè tardò un quarto d'ora a giungere il convoglio della strada ferrata!

Gast. Davvero?

Fil. Quando, ancora sudato come un asino, giunsi per fare la mia formale domanda: « È troppo tardi, mi disse lo suocero; non sono dieci minuti che accordai la mano della mia Evellina al figlio del prefetto. Non potevo già chiedere per ciò un indennizzo all'amministrazione. Per cui vedi che la cosa è urgente, ed oggi stesso tu parlerai.

Gast. No: io non lo posso.

Fil. Gastone, che hai? io non ti riconosco più; e dopo quanto feci per te, ricompensi ben male i miei servigi. Io sperava che la tua amicizia....

Gast. Sì, sì, tu hai ragione e le parlerò.

Fil. Alla buon'ora! io n'era certo.

SCENA XI.

Enrichetta *e* Detti.

Enr. (*dalla destra*) Mongerard non era più nella sala verde, ma in quella gialla.

Fil. (Nella sala gialla! oh disgraziato!)

Enr. E vi domanda scusa....

Gast. Domanda scusa.... a me?

Fil. Ettore?

Enr. (*ridendo*) Sì, a voi! io l'ho convinto che vi aveva insultato: gliene duole assai, ed ora è il vostro migliore amico. Non manca adesso che il consenso di Anaide.

Fil. Anaide? soggiogata, signora, soggiogata! Essa acconsente al matrimonio!

Enr. Al matrimonio? E come avete potuto ottenere?

Fil. (*vivamente*) Colla persuasione, signora, colla persuasione!

Enr. (*con gioja*) Leale amico! E così non vi saranno più ostacoli?

Fil. E fra quindici giorni, le nozze del nostro amico, di questo buon Gastone.... Ma che cosa gli salta adesso? Hum!... Sì, lo ripeto, le sue nozze con madamigella Clara...

Enr. Ma che cosa avete, Gastone? Pare che un tale annuncio non vi dia piacere?

Fil. È posseduto dalla gioja melanconica. Sarà l'emozione; io me ne intendo.

Gast Enrichetta, io devo parlarvi, ed è per ciò che vi domando pochi istanti di colloquio.

Enr. Eccomi a voi.

Fil. Sì, o signora, egli deve parlarvi; ascoltatelo.

Gast. (*a Filippo*) Sei contento?

Fil. (*piano a Gastone*) Più che soddisfatto, e mi ritiro.

Enr. (*stendendo la mano a Filippo*) Conosco tutta la estensione del vostro sacrificio, e vi ringrazio, mio buon amico.

Fil. (*piano a Gastone*) Mi ha chiamato suo buon amico. Cerca di essere eloquente, Gastone, molto eloquente. Ti raccomando le mie qualità.... morali. (*Esce facendo segno di preghiera ad Enrichetta, perchè ascolti Gastone*)

SCENA XII.

Enrichetta *e* Gastone.

Enr. (*sedendo sul canapè*) Eccomi pronta ad ascoltarvi. Che cosa avete a dirmi?

Gast. (*prendendo una sedia*) Io ho ricevuto l'incarico chiedere.... (*Si ferma*)

Enr. Avanti.

Gast. Sì, fu Filippo De Mauri che volle assolutamente.... ma io aveva ricusato....

Enr. (*meravigliata*) Che cosa?

Gast. Egli mi diede l'incarico di chiedere la vostra mano.

Enr. La mia mano pel signor De Mauri?

Gast. Sì, per Filippo De Mauri.

Enr. Benissimo! sloggia dunque? si getta in un altro circondario!

Gast. Egli dice d'amarvi appassionatamente.

Enr. Appassionatamente.... come una foglia di margherite.

Gast. È ricco, appartiene ad una delle nostre più onorevoli famiglie....

Enr. La sua domanda, a dir vero, mi fa piacere, ma....

Gast. (*vivamente*) Voi accettate?

Enr. Cioè....

Gast. Ma se lo veggo! voi siete rapita.... incantata....

Enr. Io?

Gast. Sì, voi, voi, che bramate essere corteggiata. Ma Filippo è leggero, stordito, e non potrà mai amarvi quanto meritate. Voi sarete infelice.

Enr. (*ridendo*) A quanto sento, difendete assai bene la causa del vostro cliente.

Gast. È vero; quello che faccio non è una bella azione!... dimenticate le mie parole. Filippo, in fondo, è un eccellente giovine. Possiede un ottimo cuore, e sono certo che la donna da lui sposata....

Enr. Adesso cadete nell'eccesso contrario. Ma risparmiate la vostra eloquenza: io non isposerò il signor De Mauri.

Gast. (*con gioja*) Davvero? Che volete, Enrichetta, io temeva che un nuovo affetto non mi togliesse quell'amicizia che io solo posseggo.

Enr. (*stringendogli la mano*) L'amicizia d'una buona sorella.

Gast. (*triste*) D'una sorella...? (*La guarda*)

Enr. Come mi guardate! Non mi avete mai veduta?

Gast. Forse mai, come vi vedo quest'oggi.

Enr. (*vivamente*) Sono forse brutta?

Gast. No! siete bella come un angelo.

Enr. Oh! oh! come parlate bene! e se voi aveste detto tali cose a madamigella Clara....

Gast. A Clara? Oh vi prego, non mi parlate di lei.

Enr. Non parlarvi della vostra fidanzata?

Gast. La mia fidanzata?... No, Enrichetta! Madamigella Clara, non lo nego, è graziosa, è bella; ma io non l'amo.

Enr. L'amerete.

Gast. No.... perchè da qualche giorno sento d'amarne un'altra!

Enr. Un'altra?

Gast. (*guardandola*) Sì, un'altra, mille volte più degna d'essere da me amata. Ora i miei occhi si sono aperti, e sento che non potrei essere felice senza di lei.

Enr. (*un po' commossa*) Gastone! (*Rimettendosi*) Or bene, bisogna palesare il vostro amore a questa donna.

Gast. Non ne ho il coraggio.

Enr. E allora come lo saprà?

Gast. È vero.

Enr. Ma dunque non approfittaste per nulla delle mie

lezioni?... Suvvia, coraggio; è l'affare d'un minuto... Supponete che io sia quella, e provate.

Gast. (Oh mio Dio! essa non mi comprende!)

Enr. Ebbene, Gastone, parlate. È dunque una cosa tanto difficile il dire ad una donna: Io vi amo?

Gast. Oh sì!... quando uno ama sinceramente, ed è per sopramercato, imbecille!

Enr. (*alzandosi*) Ne convengo, ma con me!... Ve ne ricordate? Mi diceste pure che io non era una donna.

Gast. (*con fuoco*) Voi non siete una donna?

Enr. Che io era la vostra fedele alleata!

Gast. (*con amore*) Voi non siete una donna! Ma ve n'ha forse una che vi eguagli? ve n'ha una più di voi seducente? Voi non siete una donna? Ma se in voi sola riunite le virtù di tutte le altre: grazie, spirito e bontà. Voi! Ma chi può vedervi senza amarvi e gridare: Ah! ecco la felicità di tutta la mia esistenza!

Enr. E ciò detto, cadete alle sue ginocchia.

Gast. (Oh essa non mi comprenderà!)

Enr. Giù, dunque, signore, giù! (*Gli stende la mano*) Andiamo, via, alle mie ginocchia.... bamboccione!

Gast. (*cadendo alle sue ginocchia e coprendo di baci la di lei mano*) Oh Enrichetta!

SCENA ULTIMA.

I Suddetti, Filippo, *poi* Mongerard, Anaide, Clara *e* Badinois.

Fil. (*dal fondo*) Oh! ed è in ginocchio che le domandi la mano?

Gast. Filippo! Oh mio Dio! l'avevo dimenticato!

Fil. Come! ed è ciò che mi avevi promesso?

Gast. Che vuoi.... sono così timido.... che ho parlato per me.

Mong. (*entrando*) Come! quel caro Gastone ci ha fatto chiedere per mezzo del signor Filippo De Mauri, la mano di Clara nostra nipote?

Enr. Ma no.... ma no.... vi fu un malinteso. È invece il signor Filippo, che innamorato di Clara, mi pregò di farvi la sua domanda!

Fil. (*meravigliandosi*) Io! (*Enrichetta e Gastone gli fanno segno di tacere*)

Ana. (*piano ad Enrichetta*) La mano di Clara? giammai!...

Enr. (*piano ad Anaide*) Silenzio! vostro marito ha dei sospetti! un'onorevole famiglia! un bel giovanotto!...

Mong. Questo caro Filippo è un bel giovanotto.... è vero....

Bad. Un po' ciarlone....

Clara Anche poeta!

Bad. Poeta dei tramonti!

Mong. Ebbene, ne parleremo a miglior comodo, non è vero, Anaide?

Ana. Sì, a miglior comodo.

Fil. (*ad Enrichetta guardando Clara con entusiasmo*) È molto bella! Ma vedrete che anche questa volta non vi riuscirò.... sarà il ventesimoquarto!...

Enr. Riuscirete perchè questa volta io sarò vostra alleata!

Fil. Mia alleata!... allora posso ordinare il corredo di [illegible]

FINE DELLA COMMEDIA.